



Caserta, Piazza Pitesti n. 2  
tel 0823 357035 fax 0823 279711  
ilcaffe@gmail.com

# il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice  
**L'ASPIETTATIVA**

18 ottobre 2013  
Anno XVI n. 36 (722)

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Caserta

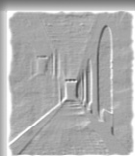
# A BARAK PIACE, AGLI ITALIANI MENO

**PIAZZA CARLO III,  
ANCHE LA REGGIA  
PERDE LA FACCIA**

**STUDENTI SÌ, MA  
ANCHE CITTADINI**



**LETTA 2**



**ISTITUTO SANT'ANTIDA**

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA  
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA  
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA  
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A IN-  
DIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

# NEL MEZZO DEL CAMMIN

**Il Cdm di martedì ha varato la Legge di Stabilità.** Una manovra complessiva di 27,3 miliardi nel triennio 2014-2016 di cui 11,6 miliardi nel 2014. Soddisfatto il premier. «Oggi facciamo un passo nella giusta direzione. Per la prima volta i conti quadrano senza aumentare le tasse per i cittadini e senza tagli per la sanità», ha detto Letta nella Conferenza stampa dopo il Cdm. Il premier ha parlato di «una significativa riduzione delle tasse per famiglie, lavoratori e imprese». Assicurando che si raggiungerà «l'obiettivo del 2,5% di deficit/Pil nel 2014» e ci sarà «un debito pubblico in calo nel triennio». Per quanto riguarda gli sgravi fiscali, vengono investiti più di dieci miliardi divisi tra lavoratori e imprese. Nasce però la nuova tassa Trise, che sostituisce l'Imu e la Tares e sarà pagata anche dagli affittuari. La nuova tassa si compone di due elementi: la prima per coprire i costi della gestione dei rifiuti urbani, la seconda per coprire i costi dei servizi indivisibili dei Comuni (Tasi).

Adesso la parola passa al Parlamento. Le reazioni sono contrastanti. Critici sono i sindacati, che chiedono di apportare modifiche sostanziali e si dichiarano pronti anche allo sciopero. Per la Cgil «manca un chiaro segnale di equità e chiare indicazioni in direzione di redistribuzione del reddito». Per la Uil «la riduzione delle tasse sul lavoro è una finzione e quindi la ripresa sarà una finzione». La Uil contesta anche le misure sul pubblico impiego: dal blocco dei contratti a quello del turn over, dal taglio degli straordinari alle misure sulla liquidazione. Il segretario della Cisl, Angeletti, critica le misure sulla P.A. rispetto alle promesse del governo di non fare tagli lineari. Tra l'altro, denuncia Angeletti «la rateizzazione della liquidazione dà il senso della disperazione: vanno alla ricerca dei soldi ovunque. È gravissimo e senza nessun criterio, se la prendono sempre con le stesse persone. Basta». Critica anche la Confindustria. Il presidente Squinzi parla di «direzione giusta» ma di «passi insufficienti per far ritrovare la crescita», e chiede «subito un segnale forte». Meno duro Epifani che parla di una manovra che va «apprezzata e sostenuta» e che può «essere migliorata nel passaggio parlamentare». Per il segretario Pd è positivo che la manovra sia stata

«approvata all'unanimità» dal governo e che «si redistribuiscono risorse alle famiglie e alle imprese» anche se «le risorse che si mettono a disposizione nella legge di stabilità non sono quelle che si speravano». Quanto alla collegialità sembra messa in dubbio da quanto si è appreso di voci, non smentite, di possibili dimissioni del viceministro dell'Economia Fasina che ha lamentato «la scarsa collegialità nel lavoro di preparazione della legge».



**Contrastante il giudizio del Pdl sulla Legge.** Difende la manovra il vicepremier Alfano. «Siamo contenti che non ci siano i tagli alla sanità», «il nostro paese ha dovuto ingerire tanti antibiotici, fare sacrifici, ora è la volta delle vitamine» ha sottolineato Alfano. «La legge di stabilità non mette le mani nelle tasche degli italiani. Anzi per la prima volta dopo molti anni la pressione fiscale su cittadini, famiglie e imprese diminuirà» ha spiegato il segretario del Pdl, che ha rivendicato il ruolo del partito come «sentinella antitasse». Di segno opposto è il giudizio del coordinatore Bondi. «Di questa stabilità l'Italia può morire. Si tratta di infatti di un provvedimento che non aiuta l'economia a

crescere e che prevede un aumento consistente delle tasse per ora abilmente camuffate. Tutto questo non tarderà a venire alla luce», è stato il commento di Bondi, che dichiara l'intenzione di non votare la legge in assenza di modifiche. Dello stesso tono le dichiarazioni dell'ex ministro Carfagna, che parla di «misure previste non adeguate ad affrontare la situazione economica, che è ancora grave, né a favorire il rilancio dei consumi». Ieri si è tenuto a Palazzo Grazioli il vertice tra Berlusconi e i ministri del partito per affrontare i nodi della legge. Capestano ha parlato di un «giudizio che addirittura si aggrava di ora in ora». Raffaele Fitto rassicura che non ci sarà nessuna ricaduta

sulla tenuta del governo. Ma Cichitto avverte che sarebbe «autolesionismo provocare una crisi al buio». Polemico il giudizio di Mario Monti, ma ieri la sorpresa: le dimissioni di Monti dal partito perché 11 senatori, tra cui Casini, si sono espressi contro la sua posizione e a favore del governo.

**I problemi ci sono** e riguardano gli interventi ancora deboli messi in atto per ridurre la tassazione sul lavoro, per fare economie sulle spese di tanta parte della burocrazia e un'inversione di rotta per quanto riguarda la scelta del lavoro pubblico, già tartassato, come fonte da cui attingere facili risorse. Il ministro per Funzione pubblica D'Alia ha dichiarato che il governo è disponibile a modifiche anche per quanto riguarda la stretta sui dipendenti pubblici, e ha riconosciuto che «i lavoratori pubblici hanno pagato il prezzo più alto della crisi negli ultimi anni», ma «va detto» ha aggiunto, «che questa è la prima manovra in cui il lavoro pubblico paga meno rispetto al passato».

**Il varo della Legge di Stabilità,** che tocca al Parlamento approvare con le necessarie modifiche, è un

segnale di fiducia per la tenuta e l'omogeneità del governo e quindi per il prosieguo di una politica essenziale di riforme. Il livello dello spread a quota 229, minimo storico, si è notato, dal luglio 2011, dice di un credito anche dei mercati che aspettano solo che il Paese abbia esso per prima fiducia in un governo nella pienezza dei suoi poteri per intervenire nelle cose essenziali da fare. Il bollettino di Bankitalia parla di segnali favorevoli alla ripresa. «È essenziale non disperdere le opportunità offerte dal miglioramento del quadro congiunturale dell'area dell'euro e dai primi segnali di stabilizzazione in Italia» spiega Bankitalia, ma sottolinea

ANCHE IL CINEMA VITTORIA DI CASAGIOVE FINISCE ALL'ASTA GIUDIZIARIA

## VITALITÀ CULTURALE COLLETTIVA

Il Cinema Vittoria rischia di scomparire dal panorama culturale della Provincia di Caserta. Mentre scrivo un'asta giudiziaria in corso rischia di veder passare di mano i locali e cancellare la storia che qui è stata scritta da tante persone, da tanti appassionati e svanire un raffinato opificio di cultura come pochi ce ne sono in provincia di Caserta.

**Molti hanno posto negli ultimi anni il problema**, io stesso ne ho scritto più volte, ma c'è disattenzione e, in particolare a Casagiove. La città non sembra avere piena consapevolezza della valenza del Cineclub, del potenziale culturale che esso racchiude, della capacità d'attrazione che esercita, del valore aggiunto che esso ha rappresentato per una città che senza di esso sarebbe rimasta paese.

**La lettera aperta che i gestori**, Pietro e Italo Mastroianni e i tantissimi soci, amici e simpatizzanti del Cineclub hanno inviato al Sindaco di Casagiove in questi giorni è un grido d'allarme collettivo per la salvaguardia di un bene culturale, qui insostituibile e al servizio di una utenza che proviene da un bacino che comprende una vasta area che include Caserta, S. Maria Capua Vetere e tant'altri centri.

**Lo scritto inviato al Comune** ricorda la nascita, negli anni '50, e la vita del Cinema Vittoria. Analizza l'era buia della crisi durante la quale brillò come un faro, unica sala in provincia di Caserta, grazie alla irripetibile passione di Annibale Mastroianni e di un gruppo di giovani, altrettanto appassionati e determinati, riuniti nel "Cineclub". L'innovazione costante e spesso d'avanguardia della sala e delle attrezzature, la

costituzione della Biblioteca specialistica e della preziosa Cineteca, la politica per la qualità perseguita nella scelta delle pellicole, il legame forte e condiviso con i soci e gli amanti del buon cinema, hanno permesso di resistere alla sfida consumistica delle multisale. Sfida

che, ancora oggi può essere sostenuta proponendo la proiezione delle opere più raffinate, colte e innovative. Al forte legame che gli iscritti al Cineclub, nell'anno passato circa 800, non fa da contraltare né un'adeguata politica culturale che valorizzi il cinema, né un'azione necessaria di pubblicizzazione della sua attività e di coinvolgimento dei naturali recettori dell'offerta, a partire dalle scuole.

**Il Cineclub**, divenuta la vita e l'anima del Vittoria, nel 1981, coccolato da Annibale Mastroianni, nato e cresciuto in sale di proiezione; una figura di uomo innamorato del suo lavoro il cui habitat naturale è stato sempre quell'alone di poesia che Tornatore ha soffiato in *Nuovo Cinema Paradiso*. Il progetto dei giovani cinofili di sperimentare in mare aperto la via della qualità e dell'impegno non lo spaventa, anzi lo motiva alla sfida. Si intraprese, con intelligenza e coraggio, una strada difficile e in salita, eppure così stimolante e piena di fascino. Cresce e resiste, così, per anni, una vera epopea socio-culturale, si incardina intorno al Cineclub una vitalità culturale collettiva che si arricchisce di eventi che hanno valenza nazionale ed eccezionale caratteristica d'avanguardia.

Qui, nella sala del Vittoria, generazioni, soprattutto di giovani, hanno conosciuto la bellezza delle immagini, la grandezza delle storie, le magistrali interpretazioni che sono il cinema di qualità e hanno allargato senza fatica il loro orizzonte culturale, la loro percezione del mondo. Qui, tanti attori e registi sono usciti dalla celluloidi e si sono materializzati in incontri diretti, in osmosi culturali, in umanizzazione e comprensione dei contenuti della finzione. Da questa eccellenza della periferia nazionale è nata la passione dalla quale sono scaturite tante scelte professionali, alcune divenute di primo piano, nel mondo del cinema.

**All'idea che tutti i sogni belli**, sognati al Vittoria debbano essere relegati alla nostalgia e che il locale magico nel quale questi sogni si sono materializzati debba cadere sotto le unghie d'acciaio di un bulldozer per far posto a case, altre case, in una città largamen-



te svuotata dalla decrescita della popolazione, sconcerta e indigna chiunque sa che la cultura nelle nostre terre è fondamentale strumento per difendere la civiltà, per contrastare la barbarie delle camorre, per difendere diritti e costruire solidarietà.

**Una città**, la sua espressione elettiva, il suo Consiglio Comunale non possono rimanere inerti. Urge, ormai, una iniziativa che punti, senza se e senza ma a salvare il "Vittoria". La richiesta, venuta dai membri del Cineclub, di una convocazione urgente e specifica di una seduta del Consiglio Comunale, aperta alle idee e al contributo dei cittadini, è un gesto di civiltà che non può rimanere senza risposta. Il Cinema Vittoria è un patrimonio non solo della città di Casagiove, ma dell'intera Terra di Lavoro. La sua attività, il suo prestigio, la sua valenza culturale lo rendono un bene pubblico da difendere. Lavorare perché esso rimanga a svolgere il suo ruolo nel nostro, già striminzito, panorama culturale, deve essere un imperativo senza alternative.

**Disponibilità a partecipare** per rendere possibile la soluzione sono state espresse da più parti; l'istituzione locale è, perciò, chiamata a svolgere la sua parte creando da subito le condizioni perché dove c'è cultura non si immetta speculazione. Fatte salve le proporzioni, sarebbe come se Roma lasciasse abbattere il Colosseo.

la necessità della «stabilità del quadro interno e la continuità».

**La scena politica è occupata ancora dalla questione della decadenza** di Berlusconi. La Giunta per il regolamento del Senato torna a riunirsi il 29 del mese, ma è bloccata sulla questione del voto palese. Il Pdl accusa il Pd, favorevole sul voto palese. «È un gesto abietto nei confronti della democrazia. Nel caso di pronuncia su singole persone, nella tradizione delle democrazie liberali ricorre il sacrosanto principio alla segretezza del voto», ha dichiarato la Gelmini. Per il coordinatore del partito, Bondi, «è una vergogna» che «si spiega solo con la volontà da parte del Pd di mettere in discussione quel minimo di coesione e di rispetto reciproco su cui si può fondare una alleanza di governo».

**Armando Aveta**

**Carlo Comes**

# PIAZZA CARLO III, IL MONUMENTO CI PERDE LA FACCIA (3)

Chi ci ha seguiti nelle scorse settimane avrà capito che attraversando Piazza Carlo III o usufruendo del sottostante parcheggio è impossibile non notare il degrado e i rifiuti: decisamente c'è qualcosa che non va nella gestione e nella manutenzione delle strutture. Però, dopo aver fatto una passeggiata - amena ma non troppo - fra i viali e i giardini, dopo aver provato il brivido da giovani esploratori negli anfratti bui e reconditi del parcheggio, abbiamo pensato fosse arrivato il momento di alzare lo sguardo.

Perché, in effetti, "la" cartolina di Caserta al mondo è proprio la Reggia in sé per sé, prima e più d'ogni adiacenza. E anche quando a Caserta ci si arriva, che si attraversi la piazza, che si esca dal parcheggio, che si costeggi uno degli emicicli, la facciata del Palazzo è sempre visibile da ogni parte. E verte anch'essa in condizioni disastrose.

**Su quali siano le condizioni** - manco a dirlo, di mancata o scarsissima manutenzione e, inevitabilmente, di più o meno accentuato degrado - dei cortili, dei giardini e di molti degli ambienti

interni del complesso vanvitelliano, in questi ultimi mesi si sono esercitati in molti (e su questo giornale le periodiche denunce, con ampie documentazioni fotografiche, vanno avanti da anni); ma, ancor prima dell'entrata a Palazzo, ci si scontra con un insieme di cose che non si addicono per nulla a un patrimonio Unesco.

**Una delle prime**, delle più evidenti, è un'impalcatura che va a coprire una porzione della parte sinistra della facciata. Da mesi oramai la struttura in ferro è lì, ma non ci sono evidenti segni di lavori o migliorie. Tutto il resto della



**La prima impressione** che Palazzo Reale dà è quella di un enorme cantiere: le impalcature ingombrano una notevole parte della facciata della Reggia e, ovviamente, sono la prima cosa che balza all'occhio di chiunque si avvicini.

**Le impalcature sono "protette"** da ringhiere alte circa un metro e ottanta. O meglio, dovrebbero essere protette, visto che, come si nota nella fotografia sembra che accompagnino il visitatore curioso di vedere da vicino il monumento (la Reggia, s'intende, non le impalcature).



**Si testimoniano le negatività**, ma è giusto esaltare le positività: le ringhiere nelle foto a sinistra, anche se acciaccate, sono ancora nella posizione originale: maestose si erigono a proteggere l'immondizia che non possono celare. Poi di fronte all'ingresso, dove non ci sono barriere e il palazzo si offre in tutto il suo splendore, qualcuno preferisce utilizzare i lastroni in pietra lavica come campo da bocce, esercitandosi nel "lancio della bottiglia di birra"



facciata principale è costernato da una lunga ringhiera, fatta eccezione per le porzioni di spazio lasciate libere per l'entrata principale. Le condizioni dello spazio che intercorrere fra la ringhiera e le mura sono a dir poco pietose. Comuni sono i muschi e le erbacce, che si estendono nelle crepe del marciapiedi e vanno ad aggiungersi alle cartacce, alle lattine, alle bottiglie, agli accendini e al vasto campionario di rifiuti - compresa l'ossatura di quello che un tempo era un ombrello - che, portati dal vento o lanciati da mani (sub)umane, costellano lo spazio. Non mancano neanche gli escrementi di cavallo, che, però, sono riconducibili a una cerchia ristretta e individuabile di responsabili. Anche la recinzione stessa è fatiscente, nonostante sia lì solo da pochi mesi e, peraltro, alcuni tratti sono stati smantellati e buttati a terra, non contribuendo di certo al bel vedere del monumento e facendo venir meno, di fatto, la sua funzione primaria.

**Prima di lasciare alle foto** il compito di testimoniare queste e altre nefandezze (come muffa, macchie d'umidità e crepe) che affliggono uno dei monumenti più belli del mondo, annotiamo che nel caso un turista voglia informazioni su orari, costi ed eventuali altre mete da visitare potrà recarsi nella piazzetta adiacente alla Reggia, sulla destra, dove, a ridosso della strada, c'è un chioschetto. Perennemente chiuso, o aperto in orari di scarsa utilità e affluenza, sui muri e sulle saracinesche offre un vasto campionario di scritte e murales; non mancano neanche segni evidenti di bruciature. Il pavimento intorno è ricoperto di escrementi di piccione e rifiuti (primeggiano le bottiglie), benché di fianco al chiosco ci sia un cestino utile proprio a fornire ai passanti un posto dove buttare i propri rifiuti; peccato che quasi sempre il cestino venga circondato e sopraffatto dalle buste d'immondizia di alcuni dei locali adiacenti fra Piazzetta Gramsci e primo tratto di Corso Trieste.

**Insomma, quello che il turista** in visita a Caserta trova, prima di entrare nel Palazzo o attraversandone i dintorni, non è proprio la bella immagine da cartolina che sperava di vedere. Poi, magari, maestosità e magnificenza del complesso lo distoglieranno dal cogliere certi particolari e, nell'insieme, lo lasceranno soddisfatto della visita. Ma perché i cittadini del capoluogo di Terra di Lavoro si comportano come se nulla fosse, rimanendo tristemente impassibili a simili problematiche? Che cosa deve ancora succedere, più di tutto questo degrado, prima che la coscienza civile dei casertani si risvegli?

(3. Continua)  
**Cristiano Masetto**  
**Orlando Napolitano**



**Se, presi da un raptus turistico**, si fosse in cerca di un'informazione, è sempre (si fa per dire) disponibile questo chioschetto informativo, grazioso e in ottime condizioni (si fa per dire). Dietro il chiosco fanno capolino un cestino e tre simpatici sacchetti pieni di immondizia. Nella zona di maggior prestigio del capoluogo, degni souvenir per ricordare al turista e al passante che questa è la regione della "monnezza".



**Qualcuno potrebbe obiettare che in queste settimane** abbiamo descritto e fotografato quello che non andava, ma che in sostanza la Reggia rimane un bel vedere. Ed è vero, ovviamente, che il complesso vanvitelliano è mirabile, ma certo sarebbe bello evitare di vedere e offrire al mondo uno spettacolo come quello documentato da questa foto della facciata laterale destra, quella che affaccia sul giardino della Flora. Come si può notare screpolature, muffe e macchie d'umidità punteggiano tutto il prospetto, e da questa foto si potrebbe pensare che non si tratti di un Palazzo Reale quanto di un ex bordello di costruzione settecentesca situato nel peggiore dei quartieri popolari.

# LE GUALCHIERE DEL RE

Non solo reali delizie per la caccia e gli svaghi di corte, ma anche una moderna rete di opifici, di infrastrutture e di servizi. Era questa la linea guida della politica dei Borbone di Napoli, improntata a un singolare liberalismo commerciale e preindustriale nel tentativo di «livellare cogli altri Stati d'Europa l'industria del regno nei suoi diversi rami». Era la grande mission di Ferdinando IV, poi I delle Due Sicilie. Questo il motivo per il quale nell'ambito della gestione del territorio, come prevista dal Codice delle leggi promulgato nel 1789, e accanto alla celebre esperienza delle case operaie, si poneva anche l'impianto delle gualchiere.

Il termine **gualchiera** viene dal francone *gaucher* o *gauchoir* oppure dal germanico *walkan* per indicare un'azione di spostamento da un posto all'altro. È probabile che esso risalga ad età longobarda. Fu dato al macchinario idraulico, che lavorava il prodotto, carta e tessuti, ma poi esteso al locale nel quale esso si trovava e infine a tutto il fabbricato. Caratteristica la terminazione in *era*, comune a macchinari e costruzioni dove si opera "lavoro a movimento", quali cartiera, colliera, folliera. Il lavorante veniva chiamato gualchieraio.

La **gualchiera**, costituita da un follone, in quanto macchina azionata da energia idraulica, era sempre posta in prossimità di canali. Come accadeva anche per i mulini. Azionava la follatura, che serviva a rendere la tela, solitamente di lana, impermeabile e a infeltrirla. L'uso di follare la lana risale ad epoca romana e avveniva in appositi laboratori detti *fullonicae*, dove, oltre a infeltrire e rifinire il tessuto, si lavavano anche i panni. Ve ne sono testimonianze negli scavi archeologici di Pompei. Con lo sviluppo industriale, sec. XIX, i folloni furono sostituiti da impianti moderni, a vapore e elettrici, usati soprattutto per la fabbricazione del feltro nell'industria dei cappelli.

Era il 1787 quando fu avviato nel Regno di Napoli l'utilizzo delle acque del condotto Carolino per azionare filatoi e macchinari destinati alla lavorazione di carta e tessuti. E fu la volta della gualchiera, che venne situata in un fabbricato poco distante dal Reale Boschetto e comprendeva «un compreso di palmi 60 per 26, un magazzino, una piccola scuderia, un'abitazione di due stanze e cucina per comodo degli impiegati dello stabilimento, nonché la costruzione di alcuni acquedotti di palmi 4 per 4 per condurre l'acqua ad animare le macchine idrauliche». Così si legge in



un documento conservato presso l'Archivio storico della Reggia di Caserta. Direttore dei lavori, iniziati il 18 febbraio 1830 e terminati nel novembre 1831, il regio architetto Teodoro Paolotti.

**Affidata a privati** in qualità di affittuari, la gualchiera nel 1853 passò al barone Ferdinando Farina, che già gestiva il Mulino Reale costruito dall'architetto Pietro Bianchi, il quale ha legato il suo nome anche alla costruzione, su un preesistente convento, dell'attuale cattedrale di Caserta. Successivamente fu adibita a magazzino e ad usi diversi da quello per il quale era nata, collegata al grande Mulino reale di Sala-Aldifreda, che sfruttava le acque residue della sua lavorazione. Ora è di proprietà privata. In contemporanea il sovrano acquistava il palazzo De Gregorio, sempre in Aldifreda, per impiantarvi la fabbrica di tessuti in cotone.

**Un progetto reale** che si inquadra in una lungimirante politica illuministica, che fa dei siti reali e delle reali delizie una fitta rete di complessi produttivi con specifiche destinazioni di grande rilievo. Alla fascia costiera del napoletano dotata di industrie pesanti, quali i cantieri navali di Castellammare di Stabia e la Real Fabbrica di armi di Torre Annunziata, si affiancavano territori con vocazione agricola, quali i Mazzoni di Carditello, o faunistica come Procida con i suoi fagiani e Persano con i cavalli di razza. Siti e delizie non solo occasioni di giostre e cacce regali, ma principalmente luoghi dove c'era benessere anche per famiglie operaie e artigiane.

Anna Giordano

## Caro Caffè

Caro Caffè,  
ieri, in risposta alla manifestazione di Rodotà e Zagrebelski che avevano chiesto di non toccare la Costituzione, Napolitano ha detto: «Al procedere delle riforme, compresa la legge elettorale, io ho legato il mio impegno all'atto di una non ricercata rielezione a presidente. Impegno che porterò avanti finché sarò in grado di reggerlo e a quel fine». Berlusconi, fra poco, con la interdizione dai pubblici uffici, perderà il titolo di Cavaliere. Silvio, come Bertoldo che deve scegliere l'albero a cui essere impiccato, rinvia con tutti i possibili stratagemmi la dichiarazione della sua decadenza da senatore; in attesa dell'amnistia continua a minacciare la sfiducia al governo delle "larghe intese" ogni volta che si avvicina la

decisione.

La sepoltura di Priebke crea problemi. Il Vicariato ha rifiutato il funerale religioso, la città di Roma e l'Italia, col ricordo dell'eccidio delle fosse ardeatine, non sono disponibili a onoranze funebri, la Germania: «L'Italia trovi una soluzione: non abbiamo responsabilità nella vicenda». Come se fosse nato, cresciuto, educato e arruolato nelle SS nel nostro Paese! Il morto oramai sta già in Paradiso dove, come sta scritto, «si fa più festa per l'arrivo di un peccatore che di 100 giusti». I funerali servono per quelli che restano. Quello dell'imbarazzante personaggio servirà più ai tedeschi perché mica si può credere che gli orrori del nazismo li abbia fatti Hitler tutto da solo.

Le nostre autorità, dal ministro al prefetto, hanno commesso la incredibile stupidaggine di concedere una funzione funebre presso i

padri lefebvriani della confraternita Pio X di Albano laziale con l'arrivo di squadacce di nazisti romani che si sono scontrati con gli abitanti della cittadina, peraltro medaglia al valore della resistenza. La funzione in chiesa si è interrotta e le immagini del mancato funerale e relativi tafferugli erano oggi sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo.

Don Pierpaolo Petrucci esponente del gruppo scismatico ultra-tradizionalista, criticando la scelta della Chiesa Romana, ha detto chiaramente: «Dovrebbero guardarsi loro dal dare scandalo visto che Bagnasco ha dato la comunione a Luxuria. Questo è peggio». Un transessuale è più colpevole di un assassino che ordinò un eccidio di innocenti. Il sesso è l'unico imperdonabile peccato per i fanatici lefebvriani e non solo. Per la Chiesa romana i divorziati risposati sono ammessi all'eucari-



## STUDENTI, SÌ. MA ANCHE CITTADINI

Lo scorso 11 ottobre la Giornata di Mobilitazione Studentesca Nazionale ha visto protagonista anche Caserta, coi giovani dell'UDS (Unione degli Studenti), scesi in campo con uno slogan per manifestare il disagio che ormai riguarda una società intera: "Non c'è più tempo". «Abbiamo posto l'attenzione sugli spazi sociali e sull'ambiente, in merito alla problematica del biocidio e al comitato che si sta formando in questi giorni a Caserta per raccogliere i cittadini - tra cui soprattutto noi ragazzi - attorno a questo gravoso danno ambientale. C'è una realtà vicinissima, che è quella di Lo Uttaro, sito di smaltimento notevole, posto in un punto nevralgico, a stretto contatto con la popolazione di San Nicola La Strada, in particolare accanto al Liceo Scientifico A. Diaz. I ragazzi sentono questo problema sulla loro pelle: hanno manifestato con le mascherine per far capire quanto questa grande opera incida sulla loro vita di tutti i giorni, che lo si voglia o meno. La nostra non è solo una sterile contestazione:

ci vediamo a Napoli il 13 novembre per proporre una soluzione concreta al biocidio» spiega Claudio De Simone, membro di UDS Caserta. Come simbolo di questa protesta ecologica i ragazzi hanno eletto il Macricco, altro punto dolente della storia casertana, ricoprendo le fatiscanti mura con uno striscione: "Da Lo Uttaro alla Terra dei Fuochi, Stop Biocidio!".

L'altra problematica che ha motivato la manifestazione è quella dell'istruzione. Le lacune del nostro sistema scolastico fanno arrossire: con i continui tagli alla scuola si è messa in discussione la possibilità di fare cultura e di creare una società solida. Altrettanto colpevolmente si stanno costringendo molti giovani a rinunciare alle proprie aspirazioni in favore di pochi fortunati: i tagli alle borse di studio ammontano al 92%, con il risultato che molti richiedenti risultino idonei, ma non beneficiari (70.000 circa in tutta Italia) del sussidio allo studio. Eppure la legge tutela i giovani provenienti da nuclei familiari a basso reddito. Sulla carta. Invece tutti continuano a pagare di tasca propria, sostenendo spese enormi, soprattutto per l'approvvigionamento dei testi scolastici. Perciò l'UDS rivendica il "comodato d'uso" gratuito per i libri di testo, sensibilizzando con l'iniziativa de Il Mercatino del libro usato, che diventa un vero e proprio punto nodale di que-

sta denuncia, cui affianca una concreta proposta.

Ma la cultura non si fa solo tra i banchi di scuola. Lo studente è individuo sociale e pensante e vuole formarsi e "dire la sua" in adeguati spazi che gli permettano di vivere il confronto con l'altro e con sé stesso. Per questo i ragazzi di Caserta propongono l'ex biblioteca comunale, sita in Via Roma, come nuovo spazio sociale (già nel 2011 e, di nuovo, nel 2012, hanno presentato un progetto al Comune). «Abbiamo bisogno di uno spazio dove dedicarci ad attività formative. Per il momento abbiamo organizzato un cineforum, ospitati nella chiesa di Sant'Elena dall'associazione Nero e Non Solo, ma avremmo altre proposte da fare ai nostri coetanei e lo spazio è essere necessario. Per questo l'11 abbiamo fatto un intervento fuori l'ex biblioteca, facendo compilare ai ragazzi un questionario sugli spazi di aggregazione, che sono importanti anche all'interno delle scuole», afferma De Simone, ricordando che il DPR 567 del '96 prevede pure che «Gli istituti di istruzione II e di primo e secondo grado predispongono almeno un locale attrezzato quale luogo di ritrovo per i giovani dopo la frequenza delle lezioni», e che per questo dal 2011 l'UDS partecipa a "Fateci Spazio", campagna mirata all'ottenimento di un'aula autogestita, ancora non ottenuta. «Anche se abbiamo tutti tra i 14 e i 16 anni abbiamo il compito e il dovere di farci sentire. Sogniamo una città diversa, una scuola più vicina alle nostre esigenze, occasioni per crescere, perché noi partiamo dalle scuole per arrivare ad essere cittadini. Con la TreGiorni (n.d.r. ne abbiamo scritto il mese scorso) abbiamo cercato di far comprendere le nostre esigenze e di coinvolgere i cittadini nelle nostre attività» conclude questo feroce sognatore. A lui, e a tutti i giovani e giovanissimi nelle stesse condizioni, non possiamo non offrire la nostra solidarietà e fare i nostri auguri, perché dispiace vedere dei ragazzi che reclamano i propri diritti e dichiarano la propria voglia di fare, inscaltati e sbeffeggiati da un sistema vetusto e fatiscante, sordo e rattrappito come un fossile vivente.

Maria Pia Dell'Omo

stia solo se vivono la convivenza come fratello e sorella, astenendosi cioè da qualsiasi rapporto sessuale, considerato l'unica vera sorgente del peccato piuttosto che le infedeltà, i pensieri, i sentimenti che hanno la loro radice nel cuore.

C'è di peggio. Greg Reynolds sacerdote australiano favorevole ai matrimoni gay e al sacerdozio femminile, che si attendeva al più la riduzione allo stato laicale, è stato addirittura scomunicato latae sententiae ahimè con la firma di Bergoglio. I Lefebvriani, ai quali Benedetto XVI aveva revocato la scomunica, siccome continuavano a non accettare il Concilio e ad essere negazionisti dell'Olocausto, furono semplicemente sospesi a divinis con la validità per i fedeli dei sacramenti da loro abusivamente amministrati.

Felice Santaniello



### LA POLITICA DI OGGI NEI PROVERBI NAPOLETANI

#### NELLA POLITICA ITALIANA...

Nce stanno uommene, uommenicchie, uommenone e quaquaraquà (Ci sono uomini, ometti, omoni e nullità)

Chi cumanna nun suda ( Chi comanda non suda)

'E ciucce s'appiccecano e 'e varrile se scassano (Le liti spesso danneggiano chi non c'entra per niente)

### GLI ITALIANI E LO STATO

Da nu malo pavatore piglia chello ca può (Da un cattivo pagatore, prendi quello che puoi)

### GLI ITALIANI E LA CRISI

'E chiacchiere nun iencheno 'a panza (Le chiacchiere non si mangiano...)

'O cane mozzeca sempe 'o stracciato (Il cane morde sempre lo straccione)

### LA SPERANZA ULTIMA DEGLI ITALIANI

Doppe tanto male tempo, adda veni 'o bon-tempo! (Prima o poi il tempo. . deve cambiare)

# DIRITTO E CITTADINANZA

## CASSAZIONE: LAVORATORE LENTO? GIUSTO IL LICENZIAMENTO

La lentezza nell'attività lavorativa e l'insubordinazione legittimano il licenziamento del lavoratore: tale comportamento, infatti, interrompe il vincolo fiduciario con il datore di lavoro. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione con una recente sentenza. La Suprema Corte ha così ritenuto legittima la cessazione del rapporto di lavoro, dovuta alle manchevolezze del lavoratore, alla scarsa efficienza e affidabilità, in quanto idonei a compromettere il rapporto fiduciario tra le parti. Nel caso di specie, l'attività del dipendente era caratterizzata dalla lentezza nell'assolvere i compiti assegnatigli, frequenti irreperibilità, rifiuto di usare il computer, incapacità di lavorare in gruppo, inosservanza della sanzioni disciplinari ricevute.

Si è sempre discusso sulla legittimità del licenziamento per scarso rendimento, in quanto non sempre è facile stabilire se la insufficiente produttività del dipendente sia dovuta alla mancanza di impegno oppure a fattori contingenti, che vanno al di là delle singole capacità. In linea generale, ciascuna prestazione lavorativa deve essere eseguita con la professionalità e la diligenza richieste dal tipo di attività svolta. Per dimostrare le manchevolezze del dipendente, è necessario individuare dei parametri in merito alla prestazione che il datore di lavoro può legittimamente esigere. Ciò è possibile tramite l'analisi delle prestazioni medie dei lavoratori adibiti alle medesime mansioni: attraverso questa valutazione, si può dimostrare, in via presuntiva, la negligenza del lavoratore, risultante dalla sproporzione tra gli obiettivi fissati nei programmi di produzione e quelli effettivamente raggiunti.

## RESPONSABILITÀ CIVILE DEL SANITARIO EX DECRETO BALDUZZI: UNA PRIMA APPLICAZIONE

In caso di dolo o colpa grave, l'assenza di responsabilità penale del professionista sanitario non esclude la responsabilità civile e il risarcimento del danno. Dopo il decreto Balduzzi, la responsabilità civile gravante sull'esercente la professione sanitaria continua a essere quella contrattuale da contatto sociale, già consolidata in giurisprudenza, e legata alle operazioni di routine, al mancato raggiungimento del risultato e, infine, alla verifica della sussistenza del dolo o della colpa grave. Tale è stata l'interpretazione del Tribunale di Cremona, Sezione I Civile, contenuta nella sentenza 19 settembre 2013. Nella fattispecie un paziente danneggiato dall'operato dei dottori, dichiarava che durante l'intervento di nefrotomia percutanea sinistra i sanitari avrebbero cagionato lesioni iatrogene, che a sua volta avevano reso necessario l'intervento di laparotomia mediana. Gli era stato prescritto un riposo della durata di 50 giorni, ma solo

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

a gennaio 2005 riusciva a ritornare al lavoro, e a un ritmo ridotto rispetto a quello tenuto precedentemente agli interventi. Per tale motivo chiedeva il risarcimento dei danni non patrimoniali e patrimoniali.

Il cuore della questione ruota attorno al rapporto tra l'istituto presso il quale lavoravano i dottori, che contestava ogni addebito a suo carico, e i medici convenuti che, secondo la Casa di cura, non erano legati da un rapporto di dipendenza, ma di collaborazione libero professionale, avendo agito in piena autonomia e senza alcuna direzione o vigilanza. La domanda attorea, accolta dalla Sezione I Civile del Tribunale di Cremona, con la sentenza del 19 settembre 2013, offre interessanti spunti di riflessione sui presupposti della responsabilità civile del professionista sanitario dopo il decreto Balduzzi (D.L. 158/2012, convertito con modificazioni dalla L. 189/2012). Nella sentenza si legge infatti che se «nulla è cambiato con riferimento alle strutture sanitarie, i cui profili di responsabilità rimangono quelli delineati da SS. UU. 577/2008, l'art.3 del decreto citato è invece intervenuto sulla responsabilità dei soggetti esercenti professioni sanitarie, affermando che costoro, in caso si siano attenuti alle linee guida e alle buone pratiche accreditate dalla comunità scientifica, non rispondono penalmente per colpa lieve; in tali casi rimane fermo l'obbligo di cui all'art.2043 c.c., ma il giudice, anche nella determinazione del risarcimento del danno, tiene debitamente conto della condotta di cui al primo comma». L'unico obbligo quindi espressamente previsto sarebbe quello di risarcire il danno provocato. In sintesi, in ambito penale il sanitario che abbia rispettato le linee guida accreditate non risponde per colpa lieve, dato che il bisogno e la meritevolezza di pena scattano solo in caso di dolo o colpa grave, ma l'assenza di responsabilità penale non esclude la responsabilità civile e il risarcimento del danno.

Rimane ferma dunque la cornice della responsabilità civile del sanitario disegnata dalla giurisprudenza, ancorata per le operazioni di routine al mancato raggiungimento del risultato, e negli altri casi alla verifica della sussistenza del dolo o della colpa grave. Viene statuita inoltre l'impossibilità di applicare retroattivamente le nuove disposizioni del Decreto Balduzzi in ambito civile, diversamente, in ambito penale, la questione è stata già dibattuta dalla Cass. Pen. 16237/2013. La sentenza si conclude con la condanna ex art 1228 c.c. della casa di Cura per l'operato di due esercenti le professioni sanitarie di cui si è avvalsa, non essendo importante che costoro intrattenessero con l'Istituto un rapporto libero professionale, ma risultando rilevante semplicemente la situazione che di essi l'Istituto si avalesse, anche solo occasionalmente.

Paolo Colombo

## LA POLITICA DI OGGI NEI PROVERBI NAPOLETANI GLI ITALIANI POPOLO DI EVASORI

'O pesce fete d'a capa (Il pesce puzza dalla testa)

RENATO BRUNETTA



Claudio  
Mingione  
Pause

Chi è troppo saputo addeventa scassa-  
cazzo e fesso Chi è troppo saputone  
diventa rompiballe e fesso.

### LMAGDI ALLAM

'O turco fatto cristiano vò 'mpalà tutte  
chille ca iastemmano (Il turco fatto cristiano  
vuole impalare tutti quelli che bestemmiano)

### E DIMENTICANZE DEL PDL (VEDI IMU)

Giacchino mettette 'a legge e Giacchino mu-  
rette acciso (Riferito a Murat che fu impicca-  
to in virtù di una legge fatta da lui)

### RUBY E DANIELA SANTANCHE'

'Nà femmena ggiovana e nà papera arrevu-  
taino nu paese (Una giovane donna ed un'o-  
ca rivoltarono un paese)

## SI VENDE

### CASERTA.

Località Sala, Via Ponte n. 60, piccolo appartamento al 1° piano con box auto. Libero.

tel. 340 2220229

## SI VENDE

CASERTA. Via Roma n. 79, appartamento 1° piano circa 120 mq quattro vani, ripostigli e doppi servizi, oltre piccola terrazza.

Per informazioni: [dafnesia@gmail.com](mailto:dafnesia@gmail.com) oppure solo per SMS al n. 333 8400761

## SI AFFITTA

### CASERTA

Via Crispo n. 17, piccolo appartamento (3 vani e bagno) al 1° piano. Libero.

tel. 340 2220229





## QUESTO È SOLO L'INIZIO

Stai a vedere che sarà "la legge di stabilità" varata dal Governo Letta a mettere tutti d'accordo gli italiani, abituati a dividersi ben prima che fra Coppi e Bartali, ben prima che fra Guelfi e Ghibellini, ancor prima, molto probabilmente, che noi se ne abbia notizia. Al momento, l'unico italiano che abbia speso qualche buona parola per la legge è il Presidente del Consiglio, Enrico Letta. Poi, non si sa se per dovere d'ospitalità o per essere stato convinto dall'interlocutore, ha espresso qualche commento favorevole anche Barak Obama, ma lui è il presidente degli States e, in quanto tale, benché comunemente ritenuto, e probabilmente a ragione, l'uomo più potente del mondo, va escluso dal conteggio italiano. Quanto agli altri, sindacati e imprenditori, destre e sinistre, bar e polisportive hanno mostrato il proprio più o meno incisivo e motivato malcontento.

È vero che le leggi in materia di bilancio e di finanza pubblica provocano sempre commenti in larga misura malmostosi, perché quando si tratta di decidere dove prendere i soldi e come spenderli mettere tutti d'accordo è umanamente impossibile e, anzi, la percentuale di coloro che speravano di ricevere di più o di dare di meno è di gran lunga maggiore di quella di chi è soddisfatto; ma ricevere così pochi consensi è da record. Il che mi indurrebbe, quasi quasi, a pensare che 'sta legge non dev'essere tanto male... dopo tutto, rispetto all'andazzo italiano, che nessuno abbia motivo di gioire, tenuto conto di chi, per decenni, ha avuto motivo di farlo, mi sembra già un passettino in una direzione accettabile. Ma, appunto, è un passettino, e non riesco a non essere d'accordo con certe considerazioni del viceministro dell'Economia Fassina. Il quale si è lamentato di non essere stato coinvolto nella stesura della "manovra" (e mi sembra che abbia ragione, se è stato così, ma, dopotutto, questo è un problema suo e non mio) ma, soprattutto, che si continui a mantenere una rotta che sembra disegnata dal famigerato Schettino: per "rendere omaggio" a certe istituzioni europee si rischiano l'incaglio e il naufragio.

Giovanni Manna

Credo che neppure Jonesco o Beckett, padri indiscussi del teatro dell'assurdo, avrebbero mai potuto scrivere, per una loro commedia, una scena "assur-da" - appunto - come quella alla quale ho assistito personalmente, la scorsa settimana, nella centralissima Via San Carlo.



E dunque. Chiacchieravo con alcuni amici quando è sopraggiunta un'auto della Polizia Municipale con a bordo un vigile e un ausiliario della sosta (va detto che in Via San Carlo c'è il divieto di sosta 24 ore su 24). I due, individuati i proprietari delle auto parcheggiate in divieto, invece di elevare contravvenzioni - come credevo avrebbero fatto - si rivolsero agli stessi dicendo (riporto le parole esatte): «per cortesia potete spostare un poco le auto perché sta per passare il corteo studentesco». Inizialmente, tra l'incredulo e l'esterrefatto, ho pensato che fosse un'iniziativa dei due vigili, ma dopo pochi minuti arriva un ufficiale (un capitano, mi sembra) il quale si unisce ai due alla ricerca dei proprietari delle auto in sosta e, come loro, invita "cortesemente" a spostare l'auto.

Capite? In questa nostra strana città i proprietari delle auto in divieto di sosta non vengono multati, come avviene in tutto il resto del pianeta. Semplicemente si invitano i proprietari a spostarle. Qualche automobilista si è anche un poco seccato per il disturbo arrecato.

Questo, dobbiamo riconoscerlo, è proprio il massimo del fair play. Da noi i vigili sono, sì, sfaticati, però sono tanto, tanto, tanto buoni.

Per chiudere, resto nel "teatro dell'assurdo". La Sun (Seconda Università di Napoli, che, come tutti sappiamo dovrebbe essere, anzi è, l'Università di Caserta) ha organizzato per il prossimo 23 ottobre un incontro con Enzo Moscato, grandissimo autore attore e regista della nuova generazione napoletana, che leggerà alcuni passi tratti dalle opere del Boccaccio. Un'iniziativa lodevole, non c'è che dire, peccato solo che il reading di Moscato si terrà a Napoli e non a Caserta, o quantomeno a S. Maria C. V., sede della facoltà di Lettere.

Carissimi Zinzi e Del Gaudio, ma voi queste cose le sapete o no? E se le sapete, cosa pensate di fare? Mah!

Umberto Sarnelli

## CONSIDERAZIONI INATTUALI

### IL FUTURO DEL M5S

Il Movimento 5 Stelle, fra alti e bassi, clamori, biasimi e sondaggi oscillanti, continua a prosperare e a riscuotere un notevole consenso in questi nostri giorni di politica interna vocante e sbandata. Molti amici - con i quali ho condiviso negli ultimi venti anni l'infatuazione per la Rete di Leoluca Orlando, la stizza verso Bertinotti alla caduta dell'Ulivo e la scelta per ripiego di Cossutta, il rimpianto per Berlinguer e le vane speranze su Occhetto - ora che sono passati "dall'altra parte" non fanno che ripetermi che «un elettore di sinistra intelligente come me» dovrebbe ripensarci e orientarsi anche lui verso il grillismo. Sarcasmo e *captatio benevolentiae* a parte, devo dire che una grossa fetta di questi discorsi me la sarei risparmiata volentieri e che tuttavia non vi sono riuscito, avendo dovuto constatare sulla mia pelle la verità della *boutade* che circola in rete già da qualche tempo («Come si fa a riconoscere uno che ha votato Grillo?». «Non ti preoccupare, sarà lui a venire da te a spiegartelo fino allo sfinimento»).

«Se la gente vota di nuovo Pd e PdL io me ne vado!».

Beppe Grillo (M5S)  
30 settembre 2013

«Se va avanti così, mollo tutto e me ne vado».

Gianroberto Casaleggio (M5S)  
10 ottobre 2013

È vero: sono sempre stato di sinistra e ho sempre detestato la sinistra sedicente moderata che negli ultimi decenni - a suon di crescita del PIL, flessibilità del lavoro, privatizzazione e quant'altro - ha finito per assomigliare alla peggiore destra in maniera quasi indistinguibile. Ed è anche vero che per un po' di tempo sono stato attratto dalla chiarezza e perfino dall'intransigenza del programma politico del 5 Stelle, riguardo al nucleare, al reddito di cittadinanza, all'acqua pubblica; a stretto rigore, volendo va-

lutare su di un piano puramente algebrico la proposta politica, nessun partito mi avrebbe rappresentato meglio di questo. Eppure, più vado avanti nell'osservarlo, più mi sembra che il Movimento vada assomigliando ai partiti da cui con tanta foga cerca continuamente di prendere le distanze. Chiamano gli altri "ladri", poi si offendono quando gli si risponde; si scandalizzano di chi li minaccia di "aspettarli fuori", già immemori (a una sola settimana di distanza) che uno dei loro ha usato la stessa espressione verso una compagna di partito; d'improvviso sbottano che, se le cose non vanno come dicono loro, se ne andranno dal M5S (lo hanno già minacciato sia Grillo sia Casaleggio, per diversi motivi; ma c'è da credere che ce li ritroveremo davanti ancora per un bel pezzo).

Insomma: polemiche, strilli e strepiti; brutti gli altri, belli noi. Non so come sarà il futuro del Movimento 5 Stelle; ma il suo passato assomiglia a qualcosa di già visto. Tante, tante, tante volte.

Paolo Calabrò

**Mammamia, che spavento!** Giuro che in ventuno anno di insegnamento non mi era mai successo. Sì, qualche volta, da studentessa, avevo rubricato il fenomeno sotto la voce: stress da esame. E poi passavo intere giornate sui libri, a contatto continuo con gli autori, con le scritture, con le pagine critiche, era naturale che poi la notte... insomma, la notte li sognavo. Una volta Ovidio che mi parlava di sé - «*Venosinum sum*» (lo so, ci vado spesso, a Venosa) - un'altra Robespierre ucciso da Charlotte, Garibaldi che mi invitava a prendere parte alla spedizione dei Mille, ma io gli spiegavo che non potevo, avevo da fare, dovevo preparare l'esame di Storia.

**Insomma l'altra notte lui è lì**, alla finestra, guarda fuori, mi chiama con il suo sguardo severo. C'è un silenzio surreale per le strade di Milano tutta imbiancata: è per via della farina, penso con il barlume di coscienza letteraria che mi resta. Mi avvicino alla finestra. E lui mi fa una ramanzina, con la voce calma e rugosa di ottantenne. Dice che l'ho spiegato male la mattina a scuola. E non si fa così. Azzardo qualche risposta, l'hanno già studiato, in quinta è solo un ripasso. Posso mai giustificarmi con il gigante della letteratura italiana? Oltretutto, è vero, non è mai stato il mio preferito.

«**Da quanto tempo non leggi il mio romanzo?»**. «Tanto», confesso. Non gli basta, vuole la data precisa. Lui è quello de "il vero per soggetto", non devo dimenticarlo: «*Dieci, forse quindici*». Bascico i numeri, che vergogna. «*Dieci, forse quindici*», replica. E aggiunge: «*Anni vero?*» («il



vero per soggetto, l'utile per iscopo» e prima che arrivi l'alba sarò licenziata). «*Ti sembra questo il modo di insegnare?*» - non mi resta che sperare in una inondazione dei Navigli. «*L'ho letto tre volte, il Vostro libro*» (Maestà me lo tengo per me). «*Come un romanzo o come un testo da vivisezionare? L'hai mai letto come un romanzo, vivendolo sino in fondo?*». «No», ammetto sconfitta, «*l'ho sempre e solo studiato*».

«**Senza passione è tutto inutile.**» «*Ma se persino a Voi, maestà, ad un certo punto quel romanzo è sembrato inutile...*». Ho ripreso un po' di coraggio, che diamine, lui è l'Autore, io un semplice tramite, ma non può trattarmi così. «*I classici si leggono e si rileggono ogni volta prima di entrare in classe. Semplice o no, spesso un insegnante è il solo tramite*». Adesso mi legge pure nel pensiero. Ma come faccio a rileggere ogni volta, devo preparare i compiti, correggere, fare le programmazioni, aggiornare il registro elettronico. «*Altrimenti*» taglia corto le mie ipotetiche obiezioni, «*non si possono spiegare*» e chiude la finestra ricacciandosi nell'ombra.

**Mi sveglio madida di sudore**, cerco il mio/suo libro, da oltre trent'anni con me. Maledizione, Alessandro Manzoni ha ragione. *I Promessi sposi* è un bellissimo romanzo. Sono le quattro di notte: appena quattro ore e sono a scuola. Sarà una lezione da sogno, se non mi addormento prima.

**Marilena Lucente**

## TELI BIANCHI SU CULTURA E ISTRUZIONE

**Italica civitas**, culla di idiomi, monumenti, opificio di menti eccelse, hai subito un altro affronto, l'ennesimo. Dopo la messa al bando dai programmi scolastici degli autori del '900 di origine meridionale (Quasimodo, Sciascia et al.), eccoci travolti da un ossimoro crudele: la messa in atto della Riforma Gelmini che sopprime e riduce le ore dedicate all'insegnamento della Storia dell'Arte. Scelta dettata dalla politica infame dei tagli: finora circa otto miliardi e mezzo decurtati alla pubblica istruzione. All'incirca 200.000 i caduti (insegnanti ed ATA), con riduzione del tempo pieno alle elementari e riduzione delle ore di lezione alle superiori.

**Ma questa scelta illogica**, mal cooptata e mefitica, graverà sulle nuove generazioni: completamente debellata negli istituti professionali turistico e di tecnica grafica, con l'abolizione dell'indirizzo "Beni Culturali" del liceo artistico, soppresso lo studio della Catalogazione, pietra miliare della storia dei monumenti in Italia, come potranno queste figure formarsi in maniera autonoma e professionale, dato che l'arte dovrebbe essere il fulcro del loro futuro mestiere? L'Europa istituisce legalmente l'importanza della storia dell'arte, di contro, l'Italia la ricusa e la debella persino dai bienni dei licei.

**Da cittadina italiana** non posso non farne un affronto personale. L'Italia è il paese che detie-

ne più tesori artistici nella Word Heritage List! Abbiamo tra le mani un tesoro inestimabile, che consta di circa 6.000 siti archeologici, 4.700 musei, 46.000 beni architettonici vincolati, 44 siti patrimonio mondiale UNESCO, un numero inclassificabile di borghi e molto altro ancora. E lo sciupiamo. In un paese come il nostro, ricco di monumenti e opere illustri, è da stolti restare sordi alle lezioni dei monumenti - spiegava la mia docente di Storia dell'Arte che la parola "monumento" deriva da *manere et monere*, cioè il monumento è qualcosa che rimane ed ammonisce, insegna a distanza di secoli.

**Quello che da anni** tutti riscontriamo, a malincuore, è un'incuria e una dilagante ignoranza, che rendono il cittadino superficiale avulso dalla sua realtà storica. Altri popoli avrebbero sicuramente saputo valorizzare le proprie risorse, al contrario di noi. Uno dei miei maggiori interrogativi infantili è sempre risieduto nel perché nei video-documentari a parlare di Italia siano sempre stati di più gli studiosi stranieri che italiani o, da liceale, perché i più grandi filologi della lingua greca siano tedeschi e non italiani. La nostra è l'Italia tonta dei quadri invidiatissimi e poco valorizzati - pensiamo alla fama che il Louvre ha acquistato dal saccheggio napoleonico de "La Gioconda" di Da Vinci! - delle sculture lasciate alla mercé delle bestie (come la Pietà del Buonarroti, aggredita e parzialmente distrutta nel 1972 da un turista australiano, messa sotto teca poi), dei siti archeologici lasciati a sé stessi (come quello degli Scavi di Pompei o della nostra Reggia di Caserta).

**Ma ancor più crudele** di una ferita sarà l'oblio:

quando i bambini e i ragazzi delle future generazioni non sapranno orientarsi dinanzi alla bellezza di un quadro, di una cattedrale, di una scultura, cosa potremmo dire di aver ottenuto? Ad un paese in crisi non si amputa un arto in gangrena, si amputa direttamente la testa. Eccoti, telo bianco. Già ti vedo ricoprire il corpo della Lucy di stokeriana memoria smangiato dall'avidità del vampiro. "Le poltrone" se la prendono con l'unica cosa che può far riemergere il paese. L'Italia potrebbe (ri)vivere di turismo, prendere una boccata d'ossigeno grazie alla fortuna di essere stata la culla delle civiltà mediterranee per secoli. Purtroppo, come sosteneva Vico, a ogni età dell'oro si contrappone un'età del bronzo. Io direi che siamo poco meno che a quella della pietra.

**Cosa ci rende** uomini liberi quando ci hanno tolto la libertà di sapere?

**Maria Pia Dell'Omo**

## Rime vaganti

*Viaggiano sopra squallidi barconi  
pagati come navi da crociera  
che guida lo Schettino della sera,  
per lasciare una terra cara e ostile  
verso stranieri e splendidi confini,  
passando dalle stalle al gran porcile  
in cui, seppure morti, i clandestini  
son rei per queste losche immigrazioni.*

# L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona

**Niente ammazzacaffè** questa settimana, non sono dell'umore giusto.



Niente polemiche sulla legge di stabilità, niente commenti sui fuochi incrociati della scena politica tricolore (dalla salvaguardia della Costituzione all'amnistia e all'indulto, dalla proposta grillina della messa in stato d'accusa del Presidente della Repubblica, all'abolizione-non abolizione del reato d'immigrazione, passando per i servizi sociali di Berlusconi e chi più ne ha più ne metta). No, io mi rifiuto. Dedicherò questo pezzo ai pescibanana, e la butto sul filosofico spinto.

**Voi vi chiederete giustamente** cosa diamine siano i pescibanana. È presto detto: nessun doppio senso, nessuna volgare allusione, si tratta dei protagonisti di una memorabile novella di J. D. Salinger, inclusa nella raccolta *Nove Racconti*, dal titolo *A perfect day for bananafish*.

**Si, va bene, ok** - mi direte - ma perché dedicare un articolo, per giunta fuori-tema, a una specie ittica inventata di sana pianta, sia pur da uno dei più geniali autori del Novecento? Anche questo è presto detto, perché nella novella in questione i pescibanana sono il frutto dell'interes-

santissimo delirio di un reduce di guerra, impazzito per il troppo orrore vissuto; un delirio raccontato a una bambina che vi crede, e che a un certo punto li vede davvero, lì nell'acqua limpida.

**Ora, a prescindere dal fatto che** i pescibanana, nel racconto del reduce, hanno un triste destino (sono infatti fatalmente destinati a morire ingozzandosi di banane: è la loro particolarità); e a prescindere altresì dalla sorte non meno infelice del narratore della storia, che alla fine del racconto si spara un colpo in testa, ciò che a me piace dei pescibanana è che sono una cosa che se ci credi poi si avvera: li puoi vedere. E pazienza se devi impazzire per essere certo della loro esistenza: quando ci credi, ti passano accanto. Trovo che sia un concetto fantastico.

**Non sarebbe un mondo migliore** se tutti noi ci chiedessimo dove sono andati a finire i nostri pescibanana (i nostri sogni, i nostri deliri, le nostre più segrete e intime aspirazioni), e li inseguissimo straconvinti che un giorno li incontreremo? Non saremmo persone più autentiche se ogni tanto ci concedessimo di credere che quello che appare più assurdo e inarrivabile può avvicinarsi, persino venirci incontro, come inseguire un miraggio che poi magari è lì davvero?

**A me sembra che a volte** si perda un sacco di tempo a convincersi che bisogna stare attaccati alla realtà (una realtà che il più delle volte ci disgusta), e poi magari la realtà ci sta aspettando da un'altra parte. Magari la realtà vera, la verità, è il pescebanana che non siamo ancora riusciti a vedere, che ci è persino passato accanto senza che neanche ce ne accorgessimo.

## CARNEFICI E MARTIRIO

**Erich Priebke** (Hennigsdorf, 29 luglio 1913 - Roma, 11 ottobre 2013) capitano delle SS durante la seconda guerra mondiale fu condannato all'ergastolo per avere contribuito all'organizzazione e alla realizzazione dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Nel memoriale consegnato alla magistratura militare italiana sostenne di avere svolto i suoi incarichi, fino al mese di maggio 1944, sotto le direttive di Herbert Kappler, e che dopo l'attentato dei gruppi di Azione Patriottica contro la compagnia del battaglione Bozen delle SS italiane, in Via Rasella, il 23 marzo 1944, fu Kappler a imporre, per ritorsione, l'esecuzione di 335 ostaggi, da giustiziare nelle cave delle Fosse Ardeatine.

**Sconfitta la Germania**, Priebke, con documenti falsificati, si nascose in Argentina. Nel 1991, nel libro "El pintor de la Suiza Argentina" (Il pittore della Svizzera argentina), Esteban Buch menzionò la partecipazione alla strage di Priebke e la sua appartenenza alla Gestapo. Attraverso queste tracce, nel marzo 1994, l'emittente statunitense ABC, con ulteriori indagini della propria squadra investigativa, incominciò a individuare le tracce del criminale nazista. Il 12 maggio 1994 Priebke venne scoperto da quel gruppo a S. Carlos de Bariloche, in Argentina, e intervistato dal giornalista Sam Donaldson. "L'uomo che spunta le liste" espose allora le sue patetiche giustificazioni, attribuendosi unicamente l'elementare ruolo di mero esecutore degli ordini del comandante della Gestapo. Nel novembre 1995 l'Argentina accolse la ri-

chiesta di estradizione rivolta tempestivamente dall'Italia e la Procura militare ottenne il rinvio a giudizio per crimini di guerra: «*Concorso in violenza con omicidio continuato in danno di cittadini italiani*» fu l'imputazione a carico del boia tedesco per lo sterminio delle Fosse Ardeatine. Ma il tribunale militare ordinò l'immediata scarcerazione dell'imputato per estinzione del reato, per l'intervenuta prescrizione.

**A ogni livello** si sollevarono contestazioni e furiose proteste. In particolare, Riccardo Pacifici, guida della Comunità ebraica, ottenne dal Governo italiano la promessa che Priebke non sarebbe stato scarcerato. Nel mese di aprile del 1996, il giornalista Indro Montanelli scrisse «*lei, Priebke, poteva non eseguire l'ordine, e in pratica suicidarsi. Questo avrebbe fatto di lei un martire. Invece, quell'ordine lo eseguì*». Nell'ottobre 2010 si seppe che dall'anno precedente gli era stato concesso di uscire da casa per esigenze di vita pratica. L'ex SS, nel giorno del suo centesimo compleanno, scrisse una lunga intervista-testamento, nella quale, non ripudiando ciò che era accaduto, dichiara di aver «*scelto di essere se stesso*». Anche le aragoste possono vivere fino a cento anni. Ma esse, in più, possono anche provare dolore, sentimento totalmente ignoto a Priebke.

**Dall'11 novembre**, giorno della morte, si sono susseguite liti e indecisioni e sul luogo della sepoltura e sul tipo di cerimonia funebre. La sua città natale gliela ha rifiutata, sostenendo che il diritto alla tumulazione è riservato ai residenti. In maniera sprezzantemente provocatoria e infame il figlio Jorge ha espresso il desiderio di seppellire il padre in Israele. Ora il feretro

del criminale nazista sosta in un hangar dell'aeroporto militare di Pratica di mare, in prossimità della capitale.

Silvana Cefarelli

**Il 16 ottobre 1943 milleventitre ebrei furono deportati ad Auschwitz;** ne sopravvissero sedici. «*Le coincidenze sono le cicatrici del destino. Le coincidenze non esistono*». (Carlos Ruiz Zafón). Nel giorno della memoria dei settanta anni dal rastrellamento del ghetto di Roma è stato introdotto il reato di negazionismo. Silvana Amati, senatrice del partito democratico, ne è stata la prima firmataria.

**Esiste un limite al diritto individuale al perdono?** Pacifici asserisce che, secondo la tradizione ebraica, «*perdonare è possibile ma solo a due condizioni: che a perdonare sia colui che ha subito il torto e che chi ha commesso il torto mostri ravvedimento*».



Attilio Del Giudice, *Niente di buono*

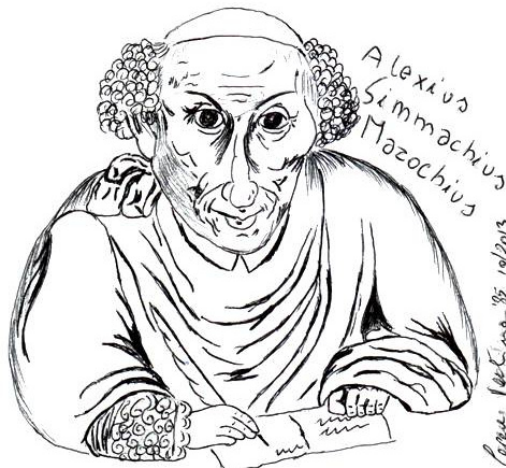
## Accadde un dì

21/10  
1684

## Nasce Alessio Simmaco Mazzocchi

**Questa nostra terra malinconica**, bellissima, problematica e illustrissima, dalla storia affascinante e, talvolta, tragica, ha visto nascere, crescere, vivere e morire moltissime menti sublimi e personaggi unici. Oggi, in un contesto fatto di crisi e di apparenti poche speranze, rifugiarsi nel nobile passato, riscoprire la nostra gloriosa storia, i suoi protagonisti e le sue testimonianze è un modo giusto per ritrovare il buon umore, la speranza e l'orgoglio delle nostre radici e del nostro essere. Insomma la conoscenza o, meglio, la cultura dei fatti e degli uomini della nostra amata Terra di Lavoro sono meritevoli di essere riscoperti. Su tali fatti e sulle testimonianze di essi la nostra terra può ricavare progresso e benessere.

**Moltissimi furono gli uomini di cultura** che hanno dato alla nostra provincia vanto e rinomanza, e che furono (e tutt'ora sono) dei punti di riferimento imprescindibili per la cultura del passato (e del presente). Per questi motivi è giusto soffermarsi oggi su uno degli esponenti più illustri di tali uomini: il grande Alessio Simmaco Mazzocchi. Il suo nome è noto (anche se non quanto dovrebbe), ma pochi sanno davvero chi fu e cosa fece Mazzocchi nella sua straordinaria vita di studioso e intellettuale; tra i pochi è da citare il professore Alberto Perconte Licatense, uno dei più importanti classicisti contemporanei e faro della cultura sammaritana, che al Mazzocchi ha dedicato una splendida biografia.



**Alessio Simmaco Mazzocchi** nacque a Santa Maria Maggiore (oggi Santa Maria Capua Vetere) il 21 ottobre del 1684 da Lorenzo, di professione farmacista, e Margherita Battaglia, che morì di parto proprio dopo averlo dato alla luce. Di umili origini e di povere risorse economiche, i Mazzocchi erano una famiglia molto numerosa. Come Johann Sebastian Bach, anche Lorenzo Mazzocchi aveva una ventina di figli; per la precisione ventuno. Nonostante le scarse risorse, i Mazzocchi non mancavano di intelligenza e di caparbietà; doti che portarono Alessio Simmaco e altri suoi fratelli a scalare le vette della società di quel tempo. Alessio Simmaco, chiamato così in onore di San Simmaco, patrono di S. Maria, si rivelò sin da bambino

come un vero portento negli studi. A 12 anni entrò nel Seminario Arcivescovile di Capua. Nel 1699, a soli quindici anni, anche il Seminario capuano sembrava andargli stretto; su consiglio del suo maestro, Mazzocchi si trasferì a Napoli, presso il locale Seminario, dove la sua fama si alimentò sempre di più.

**A Napoli** il giovanissimo Alessio Simmaco affinò le sue doti di grande classicista, ebraista, linguista, filosofo e teologo. Eppure si laureò piuttosto tardi, nel 1713, in Teologia, poiché privilegiò la vita religiosa e sacerdotale. Nel 1725, anno giubilare, fu uno degli intellettuali più attesi a Roma. Nel 1732 fu nominato "Decano del Capitolo Metropolitano" di Capua a soli 48 anni: un record. Nel 1735, su invito del Re di Napoli Ferdinando IV di Borbone, rinunciò al decanato per ricoprire l'incarico di professore di Teologia presso la Reale Università di Napoli (l'attuale "Federico II"). Già allora era conosciuto come eccellente e illustre bibliista ed epigrafista.

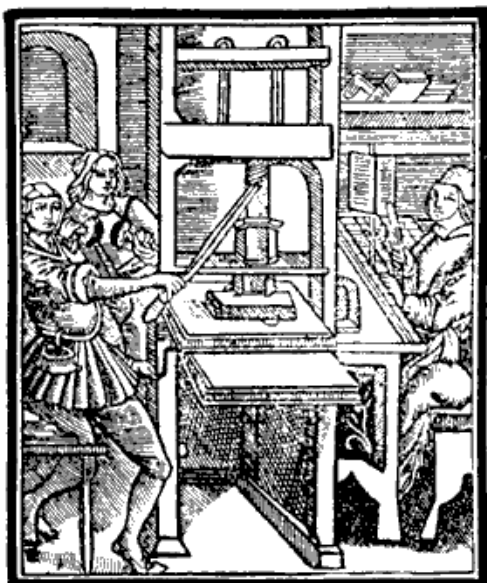
**La più grande passione** di Alessio Simmaco Mazzocchi fu, oltre alla teologia e alle lettere classiche, l'archeologia. Si può affermare con pieno diritto che egli fu uno dei primi grandi nomi dell'archeologia. Famosi a tal proposito sono i suoi studi sui ruderi che si trovavano un po' ovunque tra S. Maria, Capua e campagne circostanti. Studiò le pietre e i ruderi dell'Anfiteatro Campano. Nel 1726 tradusse l'epigrafe marmorea "Colonia Iulia Felix", rinvenuta negli scavi dell'Anfiteatro e testimonianza della storia della colonia latina di Capua di età augustea.

**Fu uno dei primi a denunciare** le spoliazioni dell'Anfiteatro, le cui pietre e marmi erano esposti alla mercé di ladri e speculatori ante litteram, che non esitavano a prendersi parti intere del monumento per riutilizzarlo per altre costruzioni. Ciò accadde anche in passato (vedasi i casi del Duomo di S. Angelo in Formis e della nuova Capua), ed evidentemente era un vizio duro dall'essere tramontato, purtroppo. Anche nel campo della tutela e della pubblicità dei beni culturali e del patrimonio pubblico, il Mazzocchi fu uno dei precursori. Noto in Europa per le sue opere, per molti Alessio Simmaco Mazzocchi fu ritenuto persino uno dei più luminosi esponenti del Settecento napoletano.


**Morì a Napoli nel 1771.** Senza di lui, oggi, persino il mito vivissimo di Spartaco sarebbe morto.

*Giuseppe Donatiello*

## tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458

 0823 357035

[ilcaffè@gmail.com](mailto:ilcaffè@gmail.com)



# 8 SETTEMBRE 1943: UNA STORIA ATTUALE (7)

In quella livida alba del 9 settembre, i vertici dello stato italiano organizzarono un lungo corteo di auto e, imboccando la Tiburtina, la più importante via di comunicazione per l'Abruzzo, si diressero a Ortona a Mare, dove erano attesi dalla corvetta "Baionetta" incaricata di condurli a Brindisi, in territorio appena "liberato" (ma - a voler spaccare il capello - pur sempre "occupato" da un esercito straniero, quello alleato appunto). In testa alla carovana c'era l'auto del re e della regina, con la scorta. Seguivano tutte le altre con Badoglio, una parte dello stato maggiore, il codazzo di dignitari, di segretari particolari, di aiutanti di campo e il principe Umberto che - in un momento di profonda (e riteniamo sincera) vergogna - aveva pubblicamente manifestato l'intenzione di tornare indietro per affrontare la situazione, venendo però dissuaso a muso duro dal padre e dallo stesso Badoglio. Non mancavano le mogli e i familiari più stretti. Poi valletti, cameriere, autisti e bagagli di ogni sorta. E, di lì a poco, un buon numero di generali e qualche ministro. Ma non tutti, perché i primi a non fidarsi degli italiani erano (doverosamente) gli italiani stessi. Covicché, per precauzione, erano stati pochi intimi a conoscere nei dettagli lo sviluppo degli avvenimenti di quelle ultime settimane. E, al momento della verità e nella fretta del "trasferimento", tutti gli altri, i meno informati, l'anonima massa delle "eccellenze", non erano stati neppure avvertiti.

Tra l'altro, prima di partire, il re e Badoglio avevano avuto la freddezza di ordinare la distruzione della parte più sensibile degli archivi del ministero degli Esteri e di quello della Guerra. Temevano che i tedeschi (ma anche gli Alleati, o finanche i funzionari rimasti "forzatamente" a casa) potessero mettere le mani su qualche documento compromettente, contribuendo così a gettare una luce negativa sulla gestione di quelle fasi. Quasi che - in una visione spudoratamente ottimistica - non bastasse quello che

già stava accadendo a qualificare la classe dirigente italiana! Ma, comunque, quella stessa freddezza non era riuscita a spingersi oltre, fino per esempio a lasciare uno straccio di disposizione a quegli stessi funzionari, ai ministri e ai comandi militari "dimenticati" che - in un confronto impari, senza storia - si accingevano ad affrontare la furia vendicatrice dei tedeschi.

Sul molo di Ortona, poi, mentre erano in corso le operazioni di imbarco, si era scatenato - se possibile - un ulteriore, indegno parapiglia. Lo Stato Maggiore era stato praticamente sciolto. Il comando supremo si era, né più né meno, liquefatto. Monarchia e governo erano in fuga disperata. Nessuno che si fosse posto, per un solo momento o per mera distrazione, il problema di coordinare una qualche difesa, di ridare dignità ad un paese ferito e annientato, di infondere un minimo di speranza a milioni di italiani che, anche volendo, non sarebbero mai potuti *partire*. Nulla di nulla. Ebbene, mentre il paese stava sprofondando in un baratro senza eguali, ecco manifestarsi in forme isteriche, rabbiose e nient'affatto *regali* il tentativo di circa duecento-duecentocinquanta fuggiaschi, tutti alti o addirittura altissimi ufficiali e funzionari, di imbarcarsi insieme al re, di seguirlo subito - e non il giorno dopo (per il momento avvolto in una nebbia terrificante), come era stato invece promesso: promessa, stranamen-



«C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole, / anzi d'antico» (G. Pascoli, *L'aquilone*, in "Primi Poemetti", 1897)

te, mantenuta - verso l'agognata salvezza.

Di Badoglio, si erano intanto perse le tracce la sera precedente. Senza farne parola con alcuno, finanche col re, aveva discretamente raggiunto la "Baionetta", imbarcandosi anticipatamente con la sua famiglia e i più stretti collaboratori, a scanso di equivoci. Rifarà capolino sul ponte in quei drammatici frangenti, stabilendo l'esatto numero degli ammessi all'imbarco (51) e coordinandone - come un bravo portiere di condominio - il diritto di precedenza. Ma perfino quell'elenco fu giocoforza soggetto a più di una modifica, su quella banchina, sotto la pressione della "piazza" e del "rango", tra urla e spintoni. Molti nomi furono dapprima inseriti, per sparire a beneficio di altri, per poi *miracolosamente* riapparire, in un indecoroso vortice senza fine.

Alla fine, occorreranno alcune sventagliate di mitra per costringere i delusi ad un ordine che consentisse almeno a una sessantina di rappresentanti della casa reale e del governo (ma anche di dignitari, dame di compagnia e quant'altro: figure fondamentali, si sa, per la ricostruzione di un governo in esilio) di imbarcarsi. Ma senza riuscire però ad evitare un ulteriore corollario di braccia e mani protese in segno di minaccia, imprecazioni e espressioni innominabili.

Non c'è alcun dubbio. Si trattò di una autentica battaglia. La sola, purtroppo, che lo Stato Maggiore riuscisse a combattere in quei giorni così drammatici e umilianti per il nostro Paese.

(7. Continua)

**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

CONCESSIONARIA  
PUBBLICITARIA  
E STAMPA:

grafica  
**NAPPO S.a.s.**  
Pubblicità & Stampa

*il Caffè*

Testata iscritta al Registro dei Periodici  
del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere  
il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile **Umberto Sarnelli**  
Direttore Editoriale **Giovanni Manna**  
Direttore Amministrativo **Fausto Iannelli**

Direzione e redazione: ☎ 0823 357035  
Piazza Pitesti, 2 ☎ 0823 279711  
81100 Caserta [ilcaffe@gmail.com](mailto:ilcaffe@gmail.com)

Via dei Tessitori, 3  
San Leucio di Caserta **0823 301112**

## Luci della città



a cura di  
Aldo Altieri

**Società  
e cultura a  
Caserta (e oltre)**

**SABATO 19**

**Caserta**, La Feltrinelli, h. 18,00. N. Santonastaso presenta il volume **La strage di Caiazzo** di P. Albano e A. Della Valle

**Caserta**, Teatro civico 14, 21,00. **Una lampa**, scritto, diretto e interpretato da Roberto Azzurro

**S. Nicola La Strada**, Quasi Teatro, h. 21,00. Francesco Paolo-antoni in **Che fine ha fatto il mio io**

**Capua**, Museo campano, h.19,30. **Concerto di musica classica** del pianista Eri Mantani, a cura di Autunno Musicale

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **Diana - La storia segreta di Lady D.**, di O. Hirschiegel

**Caserta - Sommana**, h. 19,00. **Sagra della castagna**

**Marcianise**, Piazza Umberto I, **Sagra dell'uva fragola**

**Dugenta**, h. 19,00. **Sagra del cinghiale**

**DOMENICA 20**

**Caserta**, Teatro civico 14, 19,00. **Una lampa**, scritto, diretto e interpretato da Roberto Azzurro

**S. Nicola La Strada**, Quasi Teatro, h. 19,00. Francesco Paolo-antoni in **Che fine ha fatto il mio io**

**Capua**, Pal. della Guardia, Piazza dei Giudici, h. 18,00. **Festival palasciano dei Saperi**, ingr. libero

**Capua**, chiesa S. Rufo, h.11,30. **Concerto di musica classica** dell'Avos piano Quartett, a cura di Autunno Musicale

**Caiazzo**, chiesa S. Apollonia, h.11,30. **Concerto di musica e**

**poesia**, a cura di A. M.

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **Diana - La storia segreta di Lady D.**, di O. Hirschiegel

**Caserta - Sommana**, h. 19,00. **Sagra della castagna**

**Marcianise**, Piazza Umberto I, **Sagra dell'uva fragola**

**Dugenta**, **Sagra del cinghiale**, h.12,00 pranzo turistico al cinghiale; h. 19,00 stand gastronomici e musica

**LUNEDÌ 21**

**Caserta**, La Feltrinelli, h.18,00. G. Cerchia e altri presentano il libro **Democrat**, di Massimiliano Amato

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **Diana - La storia segreta di Lady D.**, di O. Hirschiegel

**Casola**, Eremo S. Vitaliano, ore 20,30. Pièce teatrale **Giueppina, una donna del sud** con P. L. Tortora

**MARTEDÌ 22**

**Caserta**, Istituto Buonarroti, **Mostra di arte contemporanea**, aperta fino al 23 dicembre

**MERCOLEDÌ 23**

**Caserta**, Reggia. Mostra delle armi, dalla collezione di Alessandro ed Elisabetta Farnese

**Caserta**, La Feltrinelli, h.18,00. A. Varriale e altri presentano il libro **F for Fake** di Massimo Sgroi

**VENERDÌ 25**

**Caserta - S. Clemente**, cappella S. Maria a Macerata, h.19,00. **Ricordo della strage nazista a S. Clemente**, a cura dello storico Felicio Corvese

Il **Cineclub Vittoria** di Casagiove e, a Caserta, **Officina Teatro, Teatro Civico 14 e In...canto Teatrale** hanno o stanno dando inizio alla stagione 2013/14. I cinefili, gli amanti del teatro e tutti i cittadini che avvertono il piacere e la necessità di mantenere a un livello decente la vita culturale del nostro territorio, sono invitati a tesserarsi e/o abbonarsi per sostenere l'attività di queste meritevoli realtà.

\* Alla **Reggia di Caserta**, nella Cappella Palatina, **Dal vaticano a Caserta: Vanvitelli e i suoi Angeli** (fino al 4 novembre);

\* A Caserta e in tutta la Provincia da domani a fino al 29 dicembre **Autunno musicale 2013, Rassegna di musica classica** a cura dell'associazione A. Iervolino e del maestro Antonino Cascio; programma sul sito [suonieluoghidarte.com](http://suonieluoghidarte.com)

**Valle di Maddaloni**, **Sagra della mela annurca**

**Aversa**, Teatro Cimarosa, h.21,00. **Premio Bianca d'A-ponte**, concorso nazionale di canto lirico

**Pietramelara**, chiesa Annunziata, h.19,30. **Concerto** dell'Orchestra da Camera di Caserta, a cura di Autunno Musicale

**SABATO 26**

**Caserta**. L'Auser propone la **visita guidata** alle aziende del Gruppo acquisto solidale di Piana di Monteverna, ore 9,30-18,00. Prenotarsi al n. 0823 38-6994

**Caserta**, Reggia, h.19-24,00. **Una notte al Museo**, visita gratuita mensile

**Caserta**, Teatro Don Bosco, h. 21,00. Margherita Di Rauso in **Week End**, di A. Ruccello, a cura di A. D'Ambra

**Caserta**, Officina Teatro, h.21,00. **Tessuto**, di A. De Luca, con Daniela Scarpari

**S. Nicola La Strada**, Quasi Teatro, h.21,00. **La nuova fattoria italiana**, di Gigi Laperuta

**Valle di Maddaloni**, **Sagra della mela annurca**

**Aversa**, Teatro Cimarosa, h.21,00. **Premio Bianca d'A-ponte**, concorso nazionale di canto lirico

**Caiazzo**, Duomo, h.19,30. **Concerto** dell'Orchestra da Camera di Caserta, a cura di Autun-

no Musicale

**Dugenta**, h. 19,00. **Sagra del cinghiale**

**DOMENICA 27**

**Caserta**. Le assoc. Famyliamo ed Auser propongono la manifestazione **Incontro nonni e nipoti**, presso l'atrio del cinema Duel, ore 9,30-13,00. con giochi, animazione e altro

**Caserta**, Cappella Palatina della Reggia, h.11,30. **Concerto** dell'Orchestra da Camera di Caserta

**Caserta**, Officina Teatro, h.19,00. **Tessuto**, di A. de Luca, con Daniela Scarpari

**S. Nicola La Strada**, Quasi Teatro, h.21,00. **La nuova fattoria italiana**, di Gigi Laperuta

**Valle di Maddaloni**, **Sagra della mela annurca**

**Capua**, Pal. della Guardia, Piazza dei Giudici, h.18,00. **Festival palasciano dei saperi e del gioco**, ingr. libero

**Capua**, chiesa S. Placida, h.18,00. **Concerto** del violinista Evgeny Sviridov; ore 19,30. chiesa S. Rufo, **Concerto** del pianista Davide Franceschetti

**Aversa**, Teatro Cimarosa, h.19,00. **Premio Bianca d'A-ponte**, concorso nazionale di canto lirico

**Dugenta**, Sagra del cinghiale; h.12,00 pranzo turistico al cinghiale; h. 19,00 stand gastronomici e musica

GRAFICA

**NAPPO S.a.s.**  
Pubblicità & Stampa

Concessionaria di Caffè

Via dei Tessitori, 3  
Caserta - San Leucio  
0823 301112

Chicchi  
di caffè

## Le ombre dell'esistenza e la luce della poesia

*Il mio mondo non si può dire  
e neanche mostrare  
Solo alludere in qualche frammento.*

*Ma, se mi leggi  
non correre.  
Non correre, ti prego  
non cercare, non chiedere.  
Solo apriti, dilata i sensi  
e lasciami il tempo  
di entrare.*

(da "Il mio corpo spiaggia rimane" di M. R. Lamanna)

**La casa editrice "Alla chiara fonte"** ha recentemente ristampato le belle poesie di Maria Rosaria Lamanna che io lessi nel 2009, nel decimo anniversario dalla sua morte. La sua voce ci cattura sia col breve frammento sia con l'ampia scrittura-confessione, per l'espressione affilata e penetrante.

**Se ripercorriamo** il flusso delle sue parole, troviamo semplici frasi d'amore, l'offerta di una manciata di lucciole per illuminare la notte dell'amato, oppure complesse metafore, come in "Risata", dove c'è la percezione di una fisicità trasfigurata in fantastiche forme notturne: le parti del corpo diventano elementi naturali e creature mosse dalle onde del mare; ma per trovare il cuore bisognerà aspettare il giorno «*perché certo se n'è andato / a riscaldarsi proprio in braccio al sole*».

**Pensieri e passioni** rivivono con forza mediante un linguaggio essenziale. Agli accenti d'amore si alternano quelli dell'amara delusione, della solitudine e del tedio: scrive di «*corpi scossi dalla separazione*», sente l'in-

Maria Rosaria La Manna

Il mio corpo spiaggia rimane



alla chiara fonte

comprensione in un discorso che «*è rotolato Via dalla bocca*». Nasce in lei l'interrogativo drammatico su ciò che può «*fermare l'entropia*», riattivando «*il circuito energetico*» per salvare la vita. Affiora il presentimento di una disperazione «*che sarà di tutta una vita*», un buio spaventoso in cui brancola con la sua inquietudine; ma la voce della poesia può dissipare le tenebre.

**In una lirica del 1984** c'è la metafora della paura che insidia il cammino. Lei parla al bambino spaventato dalle ombre della notte che nascondono l'agguato dei lupi urlanti e lo esorta a stanare la paura col lumicino e col suo canto: a poco a poco farà illanguidire l'ululato spaventoso trasformandolo in un coro struggente «*che narra di boschi e di tane / e di cuce nascoste / di caldi contatti e di lotte / di tante paure e di giochi, / fruscii, cadute, scoperte / e di dolci abbandoni*». La luce della fantasia e il canto del poeta vincono le cupe ombre dell'esistenza.

Vanna Corvese

Aforismi  
in Versi

Ida  
Alborino

### Larghe intese

Il Governo ha mantenuto *larghe intese* han sostenuto la fiducia è traballante il ricatto è imbarazzante.

Il Pd si barcamena FI è sempre all'erta decadenza si profila il suo leader non demorde.

La manovra finanziaria è passata e non soddisfa il premier è ottimista oltre oceano s'è involato.

Gli scenari son mutevoli molte critiche son nate nonostante *larghe intese* sulla legge *in . . . stabilità*.

Le risorse son pochine ed i margini son precari ma l'immagine s'è salvata *del diman non c'è certezza*.

La stangata si è evitata e la scossa si è parata la ripresa è rimandata e la Banca s'è rincuorata.

I sindacati han guardato la lor voce han levato alle piazze la protesta ma i nodi son intricati.

L'inversione di tendenza ha i suoi tempi e le sue leggi il porcellum ancor mantiene *nuove intese* son lontane

**Tra i grandi romanzi** che hanno dato vita ad altrettanto famose pellicole è senza dubbio d'obbligo citare *Il Grande Gatsby*. Il romanzo di F. S. Fitzgerald, meraviglioso e dettagliato affresco della società americana degli anni '20, nonostante il trascorrere del tempo ha continuato a esercitare un tale fascino sui lettori da rendere non solo l'opera un classico della letteratura, ma anche il film che ne è stato tratto uno dei più visti della scorsa estate.

**Il narratore, Nick Carraway**, interpretato nel film da Tobey Maguire, è un giovane e promettente agente di borsa, appena trasferitosi sulla costa settentrionale di Long Island, in una piccola casa circondata dalle dimore dei nuovi ricchi. La più sontuosa di tutte è proprio quella di J. Gatsby. L'unica verità che si conosce su questo gentiluomo tanto affascinante quanto ambiguo, interpretato da uno strepitoso Leonardo Di Caprio, è il suo travolgente amore per Daisy Fay (Carey Mulligan) ed è l'ostinato tentati-



vo di riconquistarla il centro attorno al quale ruota tutta la storia.

**Il Grande Gatsby** è sempre stato considerato il capolavoro dell'età del jazz, degli anni del "sogno americano", di un mondo improntato alla ricerca del benessere, in cui i contrabbandieri si mescolavano con i banchieri, in cui l'unico valore era il denaro, necessario per dar vita a un universo di frivolezze. Un mondo che viene perfettamente

descritto attraverso ogni singolo personaggio, e soprattutto attraverso quello di Gatsby, che conduce una vita fatta di menzogna e di apparenze. Il tutto viene reso nella pellicola in modo spettacolare, ricalcando le descrizioni del romanzo perfino nei costumi e nei dialoghi. Tuttavia se la magnificenza delle scene, la musica ad alto volume, intessuta di brani contemporanei, i colori vivaci, rappresentano sicuramente la superficialità dell'epoca, allo stesso tempo la esasperano, rendendo certi punti troppo artificiali.

**L'uscita del film** ha visto la critica divisa tra coloro che considerano il film un eccellente adattamento e coloro che lo giudicano una grande delusione, convinti che l'eccessivo sfarzo delle scenografie, insieme con un 3D non necessario, abbiano distolto l'attenzione da quella che è la reale dimensione tragica di Gatsby, vittima di un'epoca che egli stesso rappresenta, simbolo del fallimento del sogno americano.

## «Chi da una poesia non aspetta nessuna salvezza dovrebbe piuttosto imparare a leggere poesie»

Le parole di una breve lirica di Erich Fried, poeta ebreo tedesco di nascita, costretto a fuggire in Inghilterra a causa dell'avvento delle persecuzioni naziste, mi sono sembrate le uniche adatte a introdurre Maram Al Masri e la sua presenza a Caserta. Grazie all'impegno di Stella Eisenberg, che è riuscita a contattare la poetessa d'origine siriana per invitarla agli incontri delle Piazze del Sapere, in poco più di una settimana è nato un vero e proprio "comitato d'accoglienza", che non si è limitato a un coinvolgimento intellettuale, per così dire, ma ha consentito materialmente l'arrivo di Maram in città. Coloro che seguiranno l'incontro saranno quindi debitori delle parole ascoltate e delle emozioni vissute all'Auser di Caserta, all'entusiasmo di Pina Moliterno, titolare della Gelateria Vanilla Ice, alla "nostra" rivista (vale a dire quella su cui sto scrivendo queste righe), e - *last but not least* - a un gruppo di sostenitori privati che si sono offerti di sostenere l'evento. In apertura, previsti i saluti dell'Assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, Franca Cincotti, e della Presidente dell'Auser casertana, Elisabetta Luise, e di seguito un reading a cura delle voci del Teatro Civico 14 e un intenso confronto tra Maram Al Masri e Stella Eisenberg sul "fare" e "farsi" della poesia, intesa non solo come arte sublime, ma anche come fatica e rischio del comporre; tutto l'incontro verrà coordinato dalla giornalista Maria Cava che, esperta di politica e di attualità, avrà il compito di sollecitare la poetessa sui temi scottanti della realtà mediorientale e, al tempo stesso, di dar voce a un pubblico che, in queste occasioni, si dimostra estremamente partecipe e desideroso di intervenire.

Certo Maram Al Masri non è sconosciuta a chi si occupi di poesia in Italia, e il suo ultimo intervento a giugno al Festival delle Letterature ha avuto una notevole risonanza, mi piace però accennare almeno ai fondamenti della sua poetica: la sua produzione spazia infatti dalla poesia d'amore intimistica, libera nel verso e nella metrica, caratterizzata da immagini dense e icastiche in un breve spazio di versi, chiusi di frequente da un *aprosdoketon* finale, fino a testi ispirati alla più cruda attualità, che narrano della condizione femminile in Medio Oriente e delle drammatiche vicende della madrepatria, o ancora della solitudine degli immigrati. Una definizione che accompagna la nostra autrice è quella di poetessa della *naïveté* per le forme linguistiche, a prime vista, ingenua, quasi infantili, che sono in realtà l'esito di una ricerca continua dell'immagine poetica essenziale: così azioni e oggetti del vivere quotidiano vengono ri-semantizzati, quasi umanizzati. La brevità di alcune liriche, e la loro frammentarietà, ha - d'altra parte - suggerito al poeta e traduttore Guy Bennett un accostamento, insolito e suggestivo, con la poesia di Saffo, per la tendenza ad illuminare una sola idea o un singolo atto in pochi versi.

Vincitrice, tra l'altro, del prestigioso Premio Adonis, Al Masri ha dedicato la sua ultima raccolta all'impegno civile, in un ritorno alle origini che si può definire totale, dal momento che il volume *Elle va nue la liberté* è bilingue, in arabo e in francese: attenta osservatrice della realtà dei *social media*, la poetessa ha tratto spunto dai video su *You Tube*, o dai post su *Facebook* o da foto condivise per le sue liriche, tutte centrate sulla drammatica ricerca della libertà da parte del popolo siriano. Ella, inoltre, prova ad affermare e diffondere la verità



(Continua a pagina 17)



## ISTITUTO SANT'ANTIDA

### IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA PIU' ANTICO DI CASERTA

LA SUA STORIA HA SCAVALCATO IL SECOLO E SI PROIETTA FELICEMENTE NEL TERZO MILLENNIO. UN ISTITUTO IN CRESCITA, DA SEMPRE AL SERVIZIO DELLE FAMIGLIE

SCUOLA PARITARIA - Asilo Infantile "De Dominicis" • Nido • Sezione Primavera • Infanzia  
SCUOLA PRIMARIA "S. Antida"

NUOVE OFFERTE FORMATIVE - POTENZIAMENTO POMERIDIANO  
PER GLI ALUNNI DELLA SCUOLA SECONDARIA 1° E 2° LIVELLO  
PREPARAZIONE ESAMI UNIVERSITARI  
LABORATORI, LINGUISTICO - ARTISTICO - INFORMATICO - DANZA - MUSICA  
SERVIZIO LUDOTECA  
SEDE ESAME TRINITY



La cappella



I giardini



81100 - CASERTA



Il nido



Aula



Il teatro



Aula

VIA SANT'ANTIDA, 27 - TEL./FAX 0823.320007 - 0823.322276

www.santantida.it - e-mail: santantida@legalmail.it





# Cambio di vite



**Tutto scorre, tutto si trasforma.** E in ogni divenire informale è la mente dell'uomo che crea analogie, similitudini, rimandi, simmetrie, proprio per dare ordine al caos, sistematizzare l'indefinito. Il caos è comunque un concetto personale, spesso rappresentato dal differenziale tra il proprio vissuto e la percezione del proprio essere e della personale idea di futuro. Il disordine da cui liberarsi può essere anche una ordinatissima vita fatta di 121 collaboratori, appuntamenti incastrati al minuto e 22 aerei presi nel corso di un anno. L'ordine in cui rifugiarsi è, invece, un groviglio boscoso su una collina caiatina affacciata su un'ansa del Volturno, farne una vigna, recuperare tradizioni familiari, farsi dettare l'agenda dalle stagioni.

**È così che Almerigo Bosco** dà ordine alla sua idea di caos, con un *cambio di vite*. Da top manager di un'azienda farmaceutica di dispositivi clinici a *vigneron* nel casertano, tra i vigneti di Caiazzo e la cantina (della famiglia della moglie Rosanna, assoluta coprotagonista del nuovo progetto) di Casolla, sobborgo pedemontano di Caserta. Dalle "viti ortopediche" alle viti di Pallagrello e Casavecchia, dai jet al trattore. Certo il passato è un solco ineludibile, sia quello legato

alle tradizioni familiari, sia quello per cui si porta la propria personale esperienza in una differente svolta di vita.

**È così che nasce la Cantina di Lisandro:** voglia di nuovo e nostalgia d'antico, una lucida follia per produrre vino dai tre vitigni altocasertani, in un luogo baricentrico tra il Monte Taburno ed il fiume, distante pochi chilometri dalla borbonica Vigna del Ventaglio. La vigna principale al momento è geometricamente unica (ma altre parcelle sono in corso di acquisizione): un declivio deciso che suggerisce di collocare l'uva bianca in alto; l'esposizione Ovest Sud-Ovest in un ambiente dove il vento non manca quasi mai, un terroir che nei circa dieci ettari muta, quasi a macchia di leopardo, da una sabbia silicea a un terreno grasso, da una grande presenza di scheletro minerale a una quasi totale assenza, in un posto in cui non è difficile trovare fossili marini, memoria del remoto geologico.

**E sempre sulla mediana** tra innovazione manageriale e continuità col passato, i vini hanno nomi tradizionali vestiti da elegantissime etichette progettate da Edward Rozzo (Docente del Politecnico di Milano e della Bocconi). Il rosso Terzarulo (dal nome gerga-

le del carato da 300 litri del cantiniere Lisandro) è un mix in parti uguali di Pallagrello Nero e Casavecchia. Il 2012, gradevole ma ancora molto giovane, abbina all'esuberanza profumi interessanti, di viola e di frutti rossi croccanti, e una struttura generosa che lascia supporre un futuro promettente. Langella era il nome della brocca di coccio smaltato con cui si serviva, fresco di cantina, il vino tirato su dalle botti. Il Pallagrello bianco 2012 battezzato così, abbina ad una spiccata e piacevole mineralità un rimbalzo di acidità, frutto della vendemmia quasi agostana. Il naso è una complessa ed elegante miscela di frutta gialla - perca, susina, con lievi sentori di melone - e di sentori erbacei, che sfumano, infine, in piacevoli sentori di fiori bianchi.

**Un debutto interessante,** frutto di un progetto accurato e di una squadra accuratamente assemblata, con l'agronomo Antonio Di Giovannantonio e l'enologo Fortunato Sebastiano, anche loro capaci di coniugare tradizione ed innovazione.

**Andare avanti** non perdendo mai la capacità di guardare all'indietro, come fa una squadra di rugby per raggiungere la meta, questa la filosofia degli eredi di Lisandro.

**Alessandro Manna**

## Maram Al Masri

(Continua da pagina 16)

sulla vita quotidiana e sulle scelte di campo dei siriani, andando oltre le notizie ufficiali della televisione e della stampa, e senza timore di criticare persino le scelte degli USA, a suo parere troppo esitanti nei confronti del regime siriano.

**In un'intervista** Maram ha affermato: «Internet è il solo modo che io ho ora per essere in contatto con il mio popolo e la mia famiglia. Io cerco di fare la mia rivoluzione qui, come se fossi con loro; scrivo poesie che descrivono questi contenuti prodotti sui social media, ciò che sento e ciò che vedo. Io scrivo come un innamorato lontano dalla sua amante». Le poesie di Maram tentano quindi di descrivere le conseguenze sulla vita degli esseri umani di scelte politiche per lo più inumane ed incuranti degli effetti disastrosi e a lungo termine per la popolazione civile.

**Ecco che questa coraggiosa poetessa** ha riconsegnato alla poesia la sua funzione nodale di denuncia e di impegno civile, con un atto di grande consapevolezza di sé e della propria indignazione, ma anche di reciso rifiuto della celebre affermazione di Theodor Adorno, secondo la quale «dopo la barbarie di Auschwitz non è più possibile la poesia». Ed è per questo che mi piace chiudere queste brevi note su Maram Al Masri con altri versi di Erich Fried: «Viene spontaneo domandarsi / se abbia ancora senso / in una situazione come questa / scrivere poesie. / È vero che / certe poesie si occupano / di guerre e spese militari / e di bambini che muoiono di fame. / Ma altre si occupano / di amore e di vecchiaia e / di prati e alberi e montagne / e anche di poesie e quadri. / Se non ci si occupa anche / di tutto il resto / non ci si occupa sul serio / neppure di bambini e pace» (da E. Fried, *È quel che è. Poesie d'amore di paura di colera*, Torino, Einaudi, 1988, pp. 126s.).

**Daniela Borrelli**

# I venticinque anni dell'“Osservatorio Casertano”

In uno degli ormai tradizionali appuntamenti di forte valenza culturale, che, da qualche anno, vanno organizzando *Le Piazze del Sapere*, di cui è coordinatore Pasquale Iorio, si è tenuto, presso la Libreria Feltrinelli di Caserta, lunedì 14 ottobre u.s., in occasione del venticinquesimo anniversario del periodico “Osservatorio Casertano”, un incontro con il direttore Vito Infante, i redattori ed i collaboratori del giornale. Tra i presenti anche il sindaco, dott. Pio Del Gaudio. Dopo l'intervento introduttivo dello stesso Iorio, che, fungendo da moderatore, ha fornito utili informazioni sulle finalità de *Le Piazze del Sapere* e sui più imminenti appuntamenti in programma, la parola è passata al direttore Infante, che ha suddiviso il suo intervento in due parti, dando conto nella prima delle motivazioni, che lo indussero, insieme con alcuni amici, a dar vita al periodico in questione. Nella seconda, è passato a trattare più specificamente del ruolo e della funzione da esso svolta nell'ambito di un'informazione libera da condizionamenti, critica e nel contempo propositiva, e soprattutto rispettosa della verità dei fatti.

**È così venuta fuori**, dapprima, la ricostruzione di uno spaccato di storia casertana degli anni Ottanta, in verità non ancora abbastanza conosciuta, che vide contrapporsi nel capoluogo allo strapotere della Democrazia Cristiana (basato non di certo sul buon governo, ma garantito da una rete assai collaudata di pratiche clientelari e di favoritismi e dal controllo dei mezzi di informazione di massa di allora) la sezione cittadina di un partito, il PSDI. Generalmente ritenuto, non solo a livello locale, assai cedevole e compiacente alle decisioni e ai voleri democristiani, che, da poco era stata conquistata da nuove forze innovatrici, che spingevano per portare il confronto politico su di un piano di effettiva democrazia, sottraendolo a sotterranei accordi personali e di vertice. La crescita numerica degli iscritti della sezione e il fatto che al suo interno vigesse una pratica di reale della democrazia (le cariche direttive non erano assegnate con accordi a tavolino, come altrove spesso accadeva, ma in seguito a libere consultazioni degli iscritti) favorirono una più viva partecipazione e una vivace discussione sui più impellenti problemi di allora (la speculazione edilizia, il traffico caotico, l'insoddisfacente andamento dei servizi, le strade sporche, il verde mal curato, a cominciare dai i campetti a quei tempi un vero e proprio orrore).

**I comunicati inviati** ai principali quotidiani campani di rado però trovavano spazio subendo tagli e mutilazioni, che spesso ne vanificavano il senso. Si cercò allora, ha spiegato Infante, che, in quegli anni era il segretario cittadino della sezione, di porvi rimedio confezionando un giornaleto mensile di fogli ciclostilati, contenenti articoli di immediata attualità. Ma anche questa iniziativa diede non poco fastidio e si cercò, anche per vie traverse, in ogni modo di soffocarla. Dava probabilmente fastidio e preoccupava non poco che a sollevare critiche alla potente DC non fosse soltanto, come era scontato che fosse, il solo PCI, avversario storico, ma si aggiungesse un partito subalterno come il PSDI.

**L'elezione di Infante** e il suo ingresso in giunta (per accordo nazionale, in ogni centro dove fosse stato possibile, andava costituito il pentapartito), finì per inasprire, invece di migliorarli, i rapporti tra i due partiti, sfuggendo la DC al rispetto del programma e alla verifica periodica secondo i patti, di quanta parte di esso fosse stato attuato e rendendo difficile all'assessore socialdemocratico il pieno espletamento del suo mandato. Alla fine, rotti gli indugi, Infante si dimise e furono, nei lunghi mesi che seguirono, prima che si ricostituisse una nuova giunta quadripartita, ogni tentativo per fargli ritirare le dimissioni. Proprio in quei mesi, troppe volte si provò a mistificare la realtà dei fatti, costringendo la sezione PSDI a far affiggere in breve tempo ben due manifesti perché fossero chiare alla cittadinanza le ragioni dell'uscita del partito dalla maggioranza e per ristabilire, contro le

mistificazioni, la verità (*Menzogne e verità* era il titolo emblematico del secondo manifesto).

**Il 18 ottobre uscì, finalmente**, il primo numero del mensile “Osservatorio Casertano”, ma la decisione era stata presa già da tempo. Vito Infante, che nel frattempo aveva completato presso il giornale di Roma, *L'Umanità*, il tirocinio per divenire giornalista professionista, ne divenne il direttore responsabile. Intentamenti, obiettivi e scopi del giornale furono con chiarezza enunciati nell'articolo di fondo del primo numero. Giustamente, in proposito, il direttore ha voluto sottolineare il carattere non politico, che fin dall'inizio si volle dare al giornale e come, in tutto questo quarto di secolo di vita esso non sia mai venuto meno ai principi ispiratori delle origini. Senza guardare in faccia a nessuno, in ogni occasione ha denunciato ciò che non andava, ma, egualmente ha saputo mostrare apprezzamento per quanto di positivo si realizzava. Accennando, nel prosieguo del suo intervento a tutti i settori della vita amministrativa cittadina, di cui l'“Osservatorio Casertano” si è occupato (urbanistica, lavori pubblici, bilanci, tipologia di impiego delle finanze, politica culturale, con particolare attenzione al rilancio della biblioteca comunale e al recupero di quel poco che resta dell'archivio storico comunale, viabilità, verde pubblico, igiene ecc.) ha dato, poi, una eloquente indicazione dell'impegno a largo raggio esplicito dalla redazione e da tutti i collaboratori del mensile. Collaboratori, che Infante ha tenuto a ricordare: gli architetti Paolo Tartaglione, Francesco Pistilli, Francesco Tirone e Antonio Benvenuti, Franco Carino, Felicio Corvese, il provveditore agli Studi Francesco Iesu, Olindo Isernia, l'avvocato Giuseppe Pasquariello, Domenico Pisanti, Giacinto Riccio, Ciro Rocco, Gian Paolo Spinelli, Giuseppe Venditto e i compianti Carmine Cimmino e Domenico Arnaldo Ianniello, nonché il sottoscritto), insieme con i contributi dati da ciascuno di essi, particolarmente notevoli soprattutto nell'ambito della produzione storiografica e giurisprudenziale.

**L'incontro è proseguito**, poi, con gli interventi del sindaco Del Gaudio, che si è complimentato con il direttore Infante, si è soffermato su alcune aspetti di amministrazione (il dissesto, il bilancio comunale, il peso della Tarsu), lamentandosi, alla fine, un poco non per il contenuto, che ha giudicato imparziale, ma per gli strafalcioni contenuti nelle dichiarazioni virgolettate dei consiglieri, riportate nelle cronache consiliari, che sono da addebitarsi, ha precisato, non ai rispettivi consiglieri, ma a chi verbalizza, e augurandosi, infine, altri incontri proficui come questo. Olindo Isernia ha sottolineato l'utilità, anche in una prospettiva futura delle minuziose cronache comunali, soprattutto se proseguirà la deleteria pratica, che dura ormai da due secoli, di distruggere tutta la documentazione, che conserva la memoria storica della città.

**Numerosi sono stati gli interventi** anche da parte del pubblico. In particolare sono intervenuti il giornalista Franco Tontoli, che ha portato anche i saluti del presidente dell'Assostampa, Michele De Simone, e che ha svolto alcune considerazioni sul ruolo del giornalista, che, a suo giudizio, deve essere soprattutto sorretto nel suo operare dalla buona fede. Mauro Nemesio Rossi ha ricordato i tempi pionieristici in cui col suo primo computer componeva e assemblava il nostro mensile. Felicio Corvese si è chiesto e ha chiesto quale incidenza abbia avuto un'iniziativa come questa. Giuseppe Venditto ha invitato ad un coordinamento delle migliori forze ed energie esistenti sul territorio, per creare le premesse di un profondo cambiamento. Il folto pubblico presente ha seguito con grande interesse i vari interventi che si sono succeduti, rimanendo in sala fino al termine dell'interessante incontro, che ha riportato alla luce i fatti socio-politici salienti delle nostre amministrazioni cittadine, riportati fedelmente sul mensile nei suoi 25 anni di pubblicazione.

**Antonio Corrente**

# La Bottega del Caffè

## AL CIVICO 14 UNO SGUARDO SU... NAPOLI

**Domani** (19 ottobre ore 21.00) e **domenica** (20 ore 19.00) al Civico 14 in vicolo Della Ratta a Caserta la compagnia "Ortensia C" presenta *Una Lampa*, un'invettiva scritta, diretta ed interpretata da Roberto Azzurro.

**«Tutto ciò che in qualsiasi altra città del mondo è straordinario a Napoli è ordinario. E naturalmente viceversa».** Così Roberto Azzurro, giovane autore e regista napoletano, ci introduce al suo lavoro. E poi continua: *«Per molto tempo ho inseguito l'idea che soltanto uno scandalo può far sì che qualcuno si accorga di noi - sempreché abbiamo qualcosa di interessante e di irrinunciabile da mostrare -, si accorga di noi in termini eclatanti e profondi: bisogna fare uno scandalo, di qualsiasi tipo, ma uno scandalo. Per cui, per molto tempo ho inseguito l'idea di farlo, questo scandalo. Poi, una bella mattina mi sono detto: lo scandalo non devo farlo io, lo scandalo esiste già: e si chiama Napoli. Io sono napoletano, per cui posso permettermi di dire qualsiasi cosa su Napoli e sui napoletani, insomma la responsabilità è mia, soltanto mia e le mie parole ricadono anche su di me, inevitabilmente. Anche la miccia, utile e perfetta a innescare il turbine, era pronta già, ed è ciò che mi capita continuamente durante il giorno, mentre sono in auto nel traffico, o dal giornalaio, o in fila alla posta, o al tabacchi per comprare un biglietto per l'autobus. Per meglio dire, dalla reazione che io ho in seguito a quello che mi capita. Ecco, il verbo che indica questo mio comportamento/atteggiamento è questo: inveire; la cui definizione è: lanciarsi, avventarsi con furore verbale contro qualcuno o qualcosa, investendolo con invettive, con rabbiose accuse giustificate o meno, parole di fuoco, oppure aggredendolo con vituperi, con parole violente e offese terribili».*

## LA RASSEGNA "IN...CANTO TEATRALE" TRASLOCA

**Cambio di palcoscenico** per "In...Canto Teatrale" la rassegna ideata da Anna D'Ambra e giunta quest'anno alla settima edizione: per motivi logistici (dovuti a riparazioni impreviste e necessarie alla struttura del teatro Città di Pace di Puccianiello) la rassegna quest'anno sarà ospitata sul palcoscenico del Teatro salesiano Don Bosco di Via Roma. Nessuna variazione al cartellone tranne un piccolo slittamento: lo spettacolo *Garage* con Lello Serao, previsto per il 30 ottobre, sarà in scena il primo febbraio.

**Il primo appuntamento** di cartellone resta invariato: sabato 26 ottobre nella nuova location di Via Roma lo spettacolo "Week end" di Annibale Ruccello con Margherita Di Rauso.

## A NAPOLI, NAPOLI E IL MONDO

**Festa di Montevergine di Raffaele Viviani** inaugura la stagione 2013/14 al Teatr Sannazaro di Napoli. Lo spettacolo resterà in cartellone per tutti i fine settimana (venerdì, sabato e domenica) fino al 10 novembre.

**Nel corso del primo week end** (domani 19 ottobre) lo storico teatro partenopeo renderà omaggio a Luisa Conte nel ventennale della sua scomparsa. Negli ultimi anni era, essa stessa diventata capocomico e produttrice di spettacoli memorabili. E non è un caso quindi se vede la partecipazione di molti artisti, formati proprio nella compagnia stabile del Teatro Sannazaro, sotto la guida di Luisa Conte. *«Quando si è trattato di dover scegliere un progetto per omaggiare i venti anni dalla scomparsa di mia nonna»* spiega Lara Sansone, nipote ed erede artistica di Luisa, *«non ho dubbi, doveva essere La Festa di Montevergine di Raffaele Viviani. Questo testo meraviglioso mi ha dato l'opportunità di ricordare e riscoprire un mondo antico, che ho vissuto attraverso le mie esperienze di attrice bambina nella compagnia della nonna, con artisti del calibro di Nino Taranto e ai tanti caratteristi che hanno fatto la storia del teatro napoletano e che, grazie alla mia precoce carriera, ho avuto l'onore di frequentare».*

\*\*\*

**Restiamo a Napoli** per un altro inizio stagione. Giovedì 17 ottobre (repliche fino al 24) al Teatro Elicantropo di Napoli ha debuttato lo spettacolo *Tempo pessimo per votare*, da *Saggio sulla lucidità* di José Saramago, nell'adattamento e regia di Carlo Cerciello.

**Lo spazio-eventi partenopeo** conferma la sua vocazione al teatro politico, d'impegno civile e sociale, rivolto al contemporaneo, all'analisi e alla denuncia delle tragedie dei nostri tempi, frutto del cinismo, della crudeltà e dell'arroganza di un potere senza storia e senza scrupoli che, proseguendo nel lucido e metodico azzerramento dei più elementari diritti dell'uomo, mina alla base i valori della convivenza civile e della solidarietà. Le attività proseguono con maggiore determinazione e con rinnovato impegno, indirizzate, come sempre, alla drammaturgia contemporanea, alla valorizzazione di giovani talenti artistici e al recupero di un rapporto diverso, più diretto e immediato con il pubblico, puntando sull'intelligenza e sulla sensibilità di chi non ha ancora rinunciato alla riflessione e al sentimento. *«Ringrazio i compagni di strada»*, sottolinea Carlo Cerciello, *«che, rinnovando la loro stima per il nostro piccolo spazio, daranno vita alla stagione teatrale 2013/2014. Nonostante le manifeste problematicità, la nostra coscienza ci impedisce la resa e, affilando l'unica arma a nostra disposizione, affidiamo al teatro il compito di diffondere la nostra protesta».*

**Umberto Sarnelli**

## ABBONAMENTI AL CAFFÈ

Per offrire oltre che un giornale anche un servizio sempre migliore, abbiamo ampliato la proposta delle modalità di abbonamento possibili, aggiungendo la possibilità di ricevere *il Caffè* in formato digitale e prevedendo abbonamenti semestrali

## ABBONAMENTO

**TAGLIANDI:** per ritirare la propria copia in edicola o libreria

**POSTALE:** per ricevere comodamente il giornale a casa

**DIGITALE:** per leggere *Il Caffè* sul tuo PC (file pdf - formato A4)

**POSTALE E DIGITALE:** per leggerlo subito sul Pc e sfogliarlo in seguito

**SEMESTRALE (24 numeri)**

€ 25,00

€ 25,00

€ 12,00

€ 30,00

**ANNUALE (48 numeri)**

€ 45,00

€ 45,00

€ 20,00

€ 55,00

Per rinnovare o sottoscrivere l'abbonamento con tagliandi è necessario recarsi in redazione; per l'abbonamento postale e/o digitale si può anche effettuare il versamento dell'importo sulla *Postepay* n. 402360058204338 intestata *Fausto Iannelli*. In questo caso, il pagamento deve esserci comunicato per email ([ilcaffè@email.it](mailto:ilcaffè@email.it)) o telefonando (0823 357035) per consentirci di accreditarlo al suo autore.



Leo Pari al *Mallè* di San Leucio

## Cucina e musica alla...Pari

C'è proprio bisogno di cercare chissà dove un locale dall'ottima cucina per trovarci anche della buona musica? In principio no, sapendo che lo si trova a portata di mano, a San Leucio, dove *Mallè* offre l'una e l'altra a prezzi veramente modici, tanto da farsi apprezzare (4.5/5) su Tripadvisor, grazie alle segnalazioni degli stessi soddisfattissimi clienti. Sicuramente vincente la separazione del "piano cottura" dalla "cantina musicale" dove dopo cena, in comode poltrone davanti ad una bottiglia di buon vino, ci si può concentrare sull'atto artistico. E un organigramma (oltre al buon gusto dell'arredamento e all'aria familiare) che *Mallè* eredita già da 4 anni dall'antesignano *Timbuctù* che fungeva anche da associazione culturale affiliata all'Arci. La promotrice Maria Elena (l'irrefrenabile formichetta di casa *Mallè*), che ha scommesso tanto sulla ristorazione di qualità, forse non ha ancora queste presunzioni, ma la stagione di musica d'autore pre-

vista sembra molto promettente a giudicarla dal concerto di inizio, della settimana scorsa. Con il cantautore romano Leo Pari protagonista, accompagnato da Mr. Coffee (Niccolò Fabi, *Tiromancino*), collaboratore alla trilogia discografica di cui l'8 novembre uscirà il secondo disco *Sirèna* - "anagramma" del primo intitolato *Règina* (2011). Dunque questo show ospitato da *Mallè* (che, tra l'altro, con la sirenetta ha in comune anche la ricc(i)a chioma) è la prima tappa del tour-anteprima di lancio del nuovo album. Ma la nostra presenza mirava piuttosto a verificare fino a che punto, oltre l'ortografia, i due album sono veramente l'uno l'anagramma dell'altro.

**Musicalmente**, i CD sono accomunati dal nuovo stile folk rock psichedelico che vede Leonardo staccato definitivamente dall'*electrofunk* di *LP* (album del 2006) oppure di *Lettera al futuro* (2009), per non parlare del rock "americano" di *San la muerte* (2010). I testi sono maturati anche loro - oggetto dei

tormenti sentimentali di *Règina*, ecco che ora le straziate storie trovano soluzione: compensate da altre ancora più singolari (*Cara Maria*), o magari, ridotte ad avventure di una notte puntate al solo sesso frenetico (*Piccolo sogno*). Leo Pari, che ama scherzare sia nella presentazione dei brani che nelle loro liriche, trasmette tutta la sua saggezza di attento osservatore della realtà che lo circonda, in poche ma suggestive parole. Ecco, già dal primo brano, *Boogie#12*, è lui a chiarire brevemente l'etimologia del titolo, lasciando a noi scoprire lo spirito blues che vi si desta man mano che l'armonica a bocca accantona la chitarra. *Dopo di te*, spiritoso come d'altronde anche *Passo dopo passo* e *Con te*, abbina accordi rock a un filo melodico semplice che va ampliandosi nel successivo *Piccolo sogno*. Seguono dunque *Cara Maria*, il powerplay *Sono ancora qui*, la delicata *Se tu sapessi innamorarti di me*, *Lo spaventapasseri* degli psichedelici ricordi pinkfloydiani (con accordi raggiungendo dal *crazy diamond*), l'incomprensibile (persino per lui!) *L'anno del drago* dove la voce diventa rauca al punto giusto da somigliare alle inflessioni di Lucio Battisti.

**Poi Mr. Coffee** abbandona Leo al suo piano digitale Stage Player per esibire in *avant-première* un punto di vista personale sulla triste *Sposa di cera!* Successivamente un pezzo allegro chiamato... *Fiore malato*, con melodico accompagnamento di armonica a bocca. E così, *Ancora, ancora, Passo dopo passo*, brano dopo brano di si arriva al bis (in mancanza d'altro - ripreso dalla scaletta serale, come una volta): *Cara Maria*. Un reiterato omaggio che, vista l'ambientazione (alla... Pari) gode di tutto il nostro consenso!

**Corneliu Dima**

### ULTIMO SPETTACOLO

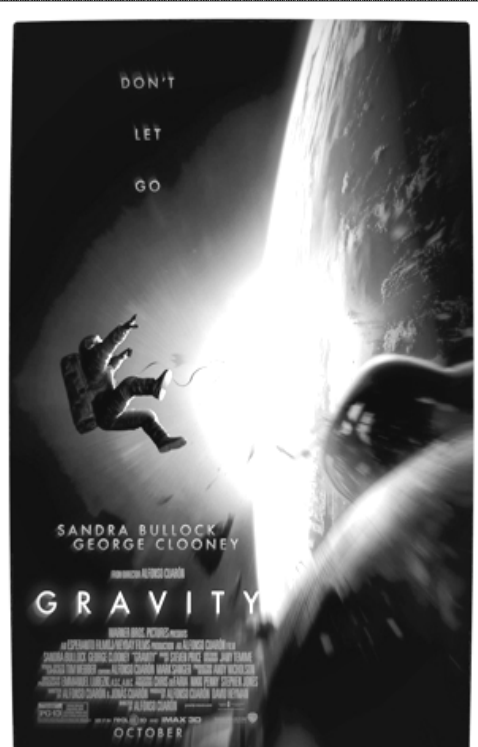
## Gravity

**I destini di Matt Kovalsky** (George Clooney), un veterano che si appresta a compiere il suo ultimo incarico prima del pensionamento, e della dottoressa Ryan Stone (Sandra Bullock), una donna brillante alla sua prima missione nello spazio, si incrociano in maniera quasi casuale in un volo spaziale di routine. Ma quello che doveva essere un normale, tranquillo controllo, si trasforma in tragedia. I resti di un vecchio satellite russo esploso danneggiano il loro equipaggiamento e lo Shuttle, facendoli finire alla deriva. Non avendo alcuna chance di tornare sulla Terra la loro chance di sopravvivere risiede nell'addentrarsi nello spazio profondo.

**Alfonso Cuaron è un regista** molto più che discreto e "Gravity" può definirsi la vera sorpresa del 2013. la pellicola, che sta letteralmente volando al botteghino superando ogni più rosea aspettativa, ha raccolto

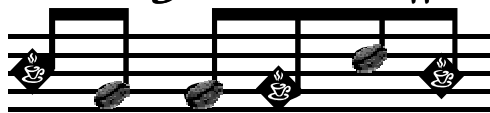
consensi e critiche eccellenti in ogni parte del globo. L'impatto visivo del film è letteralmente pazzesco. Lo spazio infinito e buio, le sensazioni di claustrofobia che ne derivano e gli accorgimenti per fare in modo che tutto sia molto realistico sono solo alcuni dei punti di forza di "Gravity". La trama non è elaboratissima, ma sono evidenti tanti elementi classici dei film di fantascienza degli anni '60 e '70, su tutti "2001: Odissea nello Spazio". Il budget è di sicuro importante e in gran parte è servito per girare con telecamere in 3D. Il 3D in questo caso specifico è davvero sublime, forse è l'unica volta assieme ad Avatar che ne vengono sfruttate le totali potenzialità. La pellicola in sé per sé non sarà elaboratissima, soprattutto per gli amanti degli intrighi, ma la raffinatezza e lo spettacolo puro che riesce ad offrire il regista Cuaron valgono da soli il prezzo del biglietto.

**Orlando Napolitano**





## Pentagrammi di Caffè



“Amore puro” è il nuovo attesissimo lavoro in studio di Alessandra Amoroso. Un buon lavoro. Che mette in risalto la bella voce della ventisettenne cantante pugliese e il notevole ma indispensabile impegno profuso per arrivare a questo risultato. Un disco sul quale i produttori hanno scommesso lavorando fianco a fianco con la cantante per un anno intero. E i nomi di questi produttori sono Michele Canova e Tiziano Ferro (sì, proprio lui!) che, facendo la spola tra Milano e Los Angeles, hanno attinto ad autori e collaboratori tra i più blasonati del pop attualmente in circolazione.

**E che abbiano lavorato**, si sente, eccome. Non solo per legittime aspettative di classifica, ma anche per l'esigenza di vedere il riscontro del pubblico. Per questo suo quarto disco la vincitrice di “Amici” 2009 ha avuto a disposizione ben sette brani firmati da Tiziano Ferro (tra cui uno, *Fuoco d'artificio* nato dalla collaborazione con Emeli Sandé, ruggente autrice e interprete britannica di soul), la supervisione su tutti i pezzi, compreso *Non devi perdermi*, firmato da Biagio Antonacci, un brano, *Non sarà un arrivederci*, scritto dalla coppia Camba/Coro (autori fino ad oggi della maggior parte delle canzoni della Amoroso) e *Hell or high water*, un ottimo pezzo, concepito diretta-

# Alessandra Amoroso Amore puro

mente in inglese e interpretato magistralmente. Il risultato è, al di là del genere, decisamente buono. Senza dubbio Alessandra si dimostra all'altezza delle aspettative e con questo album compie un importante salto di qualità della sua giovane ma notevole carriera. Anche se, fatalmente, sulle sue grandi potenzialità, proprio perché sono una certezza su cui contare, si potrà lavorare anche in futuro.

**Tra le novità** di “Amore puro” c'è il brano *Da casa mia*, che vede la stessa Amoroso debuttare in veste di autrice. Della produzione del disco, davvero notevole, ci si rende conto immediatamente. Gli arrangiamenti sono sempre molto curati, all'altezza delle migliori star internazionali. E con una voce come la sua Alessandra Amoroso fa pensare che la stoffa della grande interprete ci sia. Anche se non è da tutti avere a disposizione tanti brani, molti dei quali decisamente interessanti, sui quali puntare. Fra gli altri *Starò meglio* o *Non sarà un arrivederci* o *Non devi perdermi*, per fare solo qualche esempio di pezzi curati nella fattura ma, di fatto, attraenti per stile e composizione. Lo



sforzo dei produttori è stato quello di puntare sulla voce “black” di Alessandra, sui suoi risvolti soul e non solo sulla sua potenza. In questo modo il connubio soul-pop ha avuto un risalto maggiore che se si fosse scelto un unico indirizzo, potenziando la possibilità di resa interpretativa con brani di un pop molto eclettico, fruibile e orecchiabile. I risultati sono *sotto le orecchie* di tutti. “Amore puro” è un album fluido, elegante, che scorre che è un piacere, anche al semplice primo ascolto. Anche se, qualche volta, oltre la buona sonorità della melodia si rischia un po' in prevedibilità. Ma decisamente non si può chiedere di più ad un lavoro di pop contemporaneo, di buon livello, competitivo a livello europeo, adatto ai palati dei fans più affezionati e, decisamente, oltre la media dei prodotti commerciali che si sfornano solitamente per i personaggi nati dai talent. Buon Ascolto.

Alfonso Losanno

## Da Dublino a New Orleans passando per Caserta

**Che la geografia fosse opinabile**, il primo ad rendersene conto fu Cristoforo Colombo. Che la musica «*cresce solo su stessa come la matematica*» lo nota Platone nel *Sofista*. Nessuna meraviglia, dunque, che il primo e unico gruppo che fonde sonorità celtiche e jazz, sia un prodotto *all'ombra della Reggia*.

**Stout quintet** si chiamano, e la ricerca del nome è stata più complicata di quella dell'armonia musicale tra le due sponde dell'Atlantico. Due giovani affermati ma promettenti, Lello Petrarca al basso e Francesca Masciandaro al flauto, due musicisti appassionati, Andrea Giuntini alle tastiere e Augusto Ferraiolo al bodhran (il tamburo irlandese), un fuoriclasse alla chitarra, Piero Condorelli.

**Il debutto è avvenuto sabato 12** alla *aArte Gallery* (nuovo brand di Art&Co Caserta), all'interno di un contenitore culturale che della contaminazione artistica e della creatività *tout court* ha saputo, in po-



chi mesi, fare una cifra stilistica precisa. Pochi i brani di questo *aperitivo*, ma sufficienti a proiettare i presenti in un mondo magico, in cui suoni, e brani, irlandesi vengono delicatamente arrangiati in una sonorità jazzistica tranquillamente distesa tra i virtuosismi chitarristici e le armonie *pacate* di flauto e tastiere.

**Il risultato di questa fusione** è una musica che oltre a *planare* nello spazio geografico, vola anche tra i riferimenti temporali. Da impressioni acustiche contemporanee a baluginii della grande musica anni '40, da intro folk ad atmosfere quasi espressioniste. Proprio come un bicchiere di birra irlandese scura, una stout autentica, in cui si mischiano l'artigianalità e la costanza, la purezza e la precisione, la natura e la mano dell'uomo. Slainte!

Alessandro Manna



Romano Piccolo

La Reggia del basket  
Storia e cronaca di una città che si è commossa

Così

# Raccontando Basket

Romano Piccolo

## E DOMENICA CI ASPETTA SANDROKAN

Un allenatore di basket raramente si entusiasma per una partita, per un canestro bellissimo o un'azione eccezionale, bensì cerca di capire cosa ha preparato un coach in fatto di schemi o di difese. E io non sono diverso da altri allenatori, distaccato come tutti, desideroso di imparare ancora cose o indovinare un passaggio illuminante o una tattica diversa dalle solite. Certo le eccezioni sono state la finale scudetto di Milano con le triple di Nando, e quelle sì che mi emozionano, o quando vidi una schiacciata di Julius Erving, *Dr J*, al Palazzo dello sport di Uniondale nel New Jersey nel '75, quando la meraviglia di quel gesto indimenticabile mi fece cadere dalla sedia e ruzzolare per 4 gradini delle scale della tribuna. Ricordo altri momenti come il canestro del secolo di Gallinari in tv nella scorsa stagione NBA e ancora poca roba che mi emozionò.

Poi le partite le ho sempre osservate sotto il profilo squisitamente tecnico, qualche volta passando anche per freddo e distaccato. Ma lo



spettacolo cui ho assistito domenica scorsa al Palamaggiò resterà a lungo nei miei occhi, come nei vostri, amici lettori e fanatici della Juvecaserta. Qui non si trattava della Juve, qui si trattava del basket allo stato puro. In una partita normale, se si vedo-

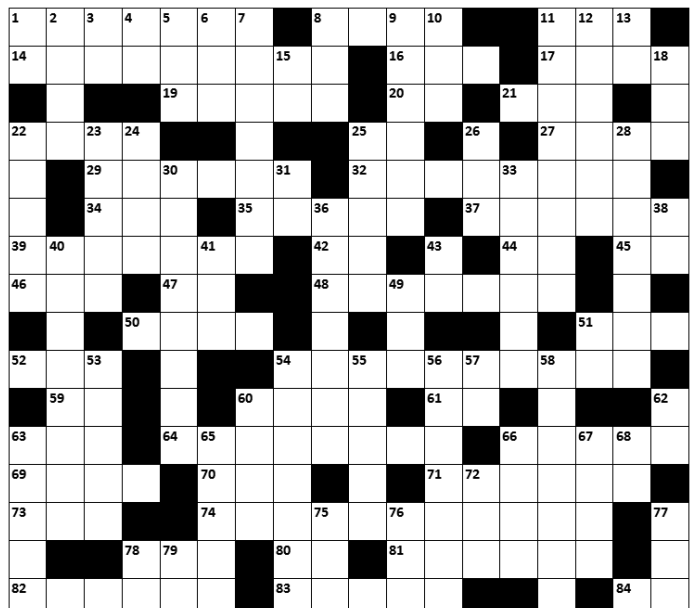
no due *alley oop* in 40 minuti gli spettatori possono ritenersi fortunati e benedire i soldi spesi per il biglietto. Domenica i bianconeri contro Venezia ne hanno messi a segno tre nelle prime 5 azioni, continuando così per tutta la partita. E io come voi mi sono esaltato come tifoso Juve e come amante del basket. Finalmente, dopo la prestagione posso esprimermi sulla Juvecaserta, anche se avevo anticipato due temi. Mancanza di spazio in area e atleticità al massimo grado. Ma niente mi aveva lasciato presagire lo spettacolo andato in scena domenica scorsa. Non so cosa succederà in questo campionato, che ha mostrato un buon equilibrio con le prime delusioni (Milano, Sassari, Avellino) e le prime sorprese (Bologna, Brindisi, Caserta). So solo che con questa squadra, vista così nelle prima giornata, non ci annoieremo mai, anzi il divertimento è assicurato.

### ORIZZONTALI

1. Laura, bambina prodigio per la musica, poi nota scrittrice italiana in lingua inglese - 8. Freddo intenso e rigido - 11. La sigla dell'indice di massa corporea... inglese - 14. Comune veneto famoso per la "carica" della cavalleria di re Carlo Alberto nella 1° guerra d'Indipendenza - 16. Può essere da tavola o da vino - 17. Il "quadrato" del pugilato - 19. Nikolai, famoso scrittore ucraino autore de "Le anime morte" - 20. Torino in auto - 21. Tribunale Amministrativo Regionale - 22. Il "prime" è un tasso di maggior favore - 25. Società Etica - 27. Granturco - 29. La città del "santo poverello" - 32. Dolce tipico con marmellata o frutta - 34. Porpora Trombocitopenica Idiopatica - 35. Famoso dialogo di Platone - 37. Disposizione dei fili sul telaio - 39. Lo è il cielo... nuvoloso - 42. Sigla di Ancona - 44. L'inizio di ottobre - 45. Texas Instruments - 46. Il mattino lo ha... in bocca - 47. Azione Cattolica - 48. Gli anticorpi delle allergie - 50. Reza Pahlavi è stato l'ultimo della Persia. - 51. Quello "de Triomphe" è a Parigi - 52. Il cane... inglese - 54. La pianta dell'"atropina" - 59. Sigla di Lecce - 60. Quello "marino" è caratteristico - 61. Articolo maschile - 63. Simbolo di caloria - 64. Liquore a base di anice - 66. Servono per la pesca - 69. Agenzia Nazionale Stampa Associata - 70. Là dove nasce il sole - 71. Innescò per esplosivi - 73. Macchia cutanea - 74. La corrida degli antichi - 78. Buoni Ordinari del Tesoro - 80. Sigla di Rieti - 81. Coraggioso, audace - 82. Il *Bel Paese* - 83. Un mare calabro - 84. Il fiume italiano più lungo.

### CRUCIESPRESSO

Claudio Mingione



11. Famoso architetto e pittore del Rinascimento Italiano - 12. Lo sono spesso gli omicidi politici - 13. Industria Nazionale - 15. Gorizia - 18. Lo sono l'ossigeno e l'azoto - 22. Facoltoso, danaroso - 23. Serve per chiudere - 24. Comune veneto dei colli Euganei - 25. Quelle del crimine sono spesso scioccanti. - 26. Impiego, utilizzo - 28. Sfortuna, disgrazia. - 30. Città siciliana sull'isola di Ortigia - 31. Industria Italiana - 33. Fusto dell'albero - 36. Nome della Dietrich - 38. Dittongo di poi - 40. Donne che vendono frutta e verdura - 41. Touring Club Italiano - 43. Ragusa - 49. Associazione Italia contro le Leucemie - 51. Alleanza Nazionale - 53. Albero delle more e... della seta - 54. Lo usa il chirurgo - 55. Il gioco con la "smorfia" - 56. Tipo di allacciatura, mostrina - 57. Di petto è stentoreo - 58. La ricorda il compleanno - 60. La città del premier Letta - 62. Caserta - 63. Cento quelli della Divina Commedia - 65. Si dice di vittoria nitida, schiacciante - 66. Voci ricorrenti, risonanze - 67. Il saluto più in uso - 68. Simbolo dell'ettaro - 72. International Classification (of) Diseases - 75. La ... De Janeiro è in Brasile - 76. Opposto di sempre - 77. Principio della filosofia cinese - 78. Belluno - 79. Dittongo di noi.

### SOLUZIONE DEL CRUCIESPRESSO DELL'11 OTTOBRE

B	O	C	A	N	E	R	E	T	T	O				
T	A	S	S	E	L	L	O	A	S	S	E	R		
R	A	C	C	O	M	A	N	D	A	T	O			
S	S	U	O	R	A	O	A	E	P					
B	S	R	O	V	M			S	O	S				
O	O	A	S			L	E	E	C	O	P			
L	I	F	A	N		A	L	L	O	D	O	L	E	
L	E	O	N	C	A	V	A	L	L	O	L	L		
E	N	N	A		S	E	R	A	O	M	A	I	L	
N	E	O	N	T	N	M	Z	U	R	O				
T		N		R	E	E	S	A						
A	R	T	I	F	I	Z	I	A	L	I				
R	I	O	N	E		I	S	T	R	I	C	E	A	
E	S	S	I		V	A	L	L	I	G	I	A	N	I

### VERTICALI

1. Associated Press - 2. Pagamento periodico - 3. Cosenza - 4. Ematocrito in breve - 5. Unità di misura dell'energia e lavoro - 6. Colpevole, cattivo - 7. Piccolo, stretto - 8. La "rete" nel calcio - 9. Martin, teologo della riforma protestante - 10. Ad esso è dedicato il Castello più antico di Napoli -

**Abbiamo parlato** degli attacchi micidiali, che sono le cose più esaltanti, ma molto spesso queste prodezze nascono da difese forti, e i bianconeri sotto questo profilo sono stati pazzeschi. I colorati hanno morso le mani e le caviglie avversarie senza dar loro il tempo di ragionare e mandandoli spesso in tilt, ma non si può certo dimenticare il sacrificio di capitano Mordente, che ha cancellato dal campo il pericoloso Taylor, correndogli dietro come un ragazzino di 20 anni. Da qui sono partiti quei prodigi dalle parti del canestro avversario. È vero ci siamo esaltati tutti forse troppo, anche perché siamo stati felicemente sorpresi dalla verve dei giovanotti in maglia bianca (molto bella anche la divisa). E la controprova l'abbiamo subito a portata di mano domenica prossima.

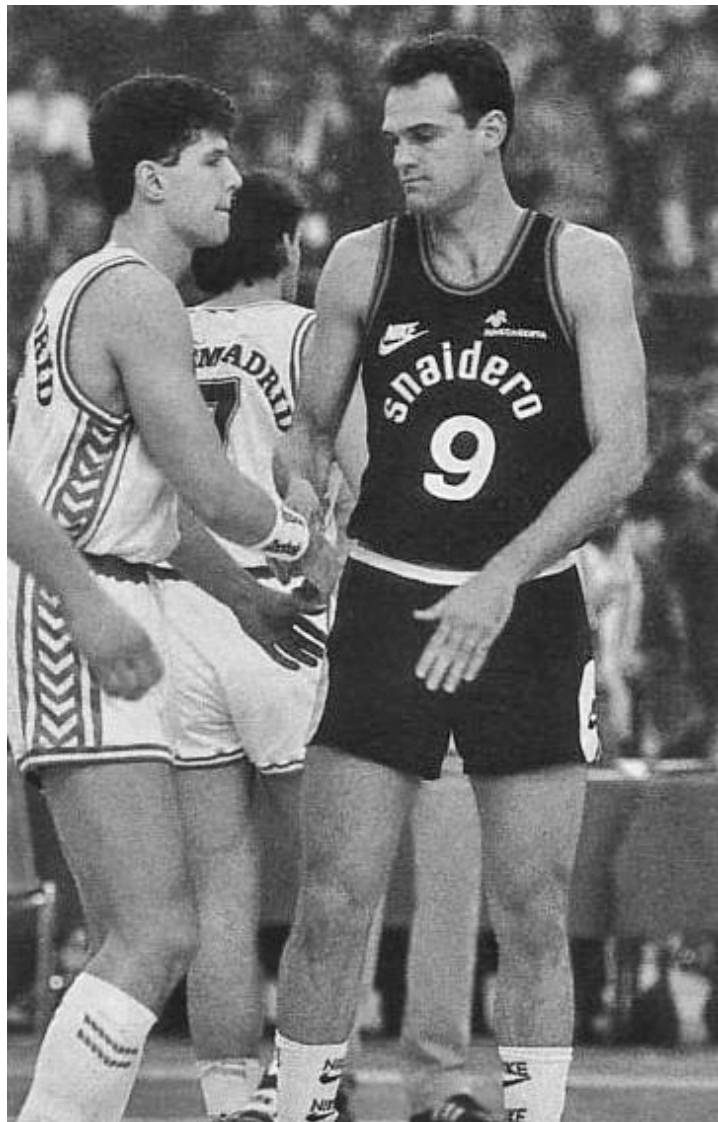
Nella prima giornata certamente la sorpresa maggiore è andata in onda ad Avellino, dove una delle squadre sulla carta più scadenti, Pesaro, ha vinto contro gli irpini, dati nei pronostici come a contatto con le big, in base al precampionato, ovviamente. Domenica sera dopo la partita parlai in internet con Dell'Agnello, coach dei pesaresi. Mi disse «sinceramente, non me l'aspettavo questa bella sorpresa, dopo che ci avevano dati tutti per morti». E domenica i protagonisti della sorpresa d'apertura giocheranno contro di noi sulle rive dell'Adriatico. L'ex di turno è lui, uno dei più amati di sempre dal basket casertano. La Victoria Pesaro non è un granché sulla carta, ma la vittoria di Avellino ha risvegliato antichi entusiasmi in una città di basket. In più fa leva anche la vecchia rivalità con Caserta. E a Pesaro domenica prossima ci attende a piè fermo lui, Sandro Dell'Agnello, l'indomito guerriero dello scudetto. Ma personalmente segnerò un bel 2 secco sulla bolletta...

## C'ERA UNA VOLTA LA PARTITA

**Nella storia di qualsiasi club sportivo** ci sono sempre un paio di avvenimenti che lasciano il segno. Per la Casertana Calcio per esempio, giusto per restare in città, qualcuno ancora ricorda uno spareggio al Vomero Avellino-Casertana nel '50 («il rigore di Gè ha fatto piangere Giudici, portiere dell'Avellino») e poi un Casertana-Potenza 0-1 e ancora un Casertana-Taranto e anche un Casertana-Ternana. Queste partite restano incancellabili nella memoria dei fans di calcio. Nel basket ce ne sono tante, anche una femminile con 2800 spettatori stipati nel vecchio palazzetto di Via Medaglie d'oro, parliamo di Zinzi-Bari che regalò la serie A1 alle casertane, ma ovviamente è stata la Juvecaserta a lasciarne un bel po' di queste storiche partite, magari anche nella stessa stagione, come fu il caso della semifinale della Coppa delle Coppe quando al Palamaggiò fu sconfitto lo Zalgiris di Kaunas del Principe del Baltico Avridas Sabonis. Quella vittoria proiettò i bianconeri nella finale di Atene contro il club più titolato d'Europa, ovvero il Real Madrid. E questa è "la partita" nella storia della Juve.

**Per un caso strano** nella stagione europea del 1989 i club con migliore pedigree capitarono tra i vincitori di Coppe e non nell'Eurolega, e se Caserta eliminò in semifinale Kaunas, il Real fece fuori il Cibona di Zagabria, a proposito di pedigree. Finale fissata nello stupendo Palasport di Atene il 14 marzo del 1989.

**Caserta si mobilitò** per quella trasferta, l'emblema di quell'esodo fu il mitico Ciccio Croce, che mise piede in un aereo per la prima volta pur di non perdersi quella partita della storia. Le strade di Atene in quella primaverile giornata pullulavano di madrileni e casertani forse in parità numerica. La telecronaca in Europa fu irradiata da Capodistria con la inconfondibile voce dello sloveno Sergio Tavcar e i patiti di basket del vecchio continente assistettero ad una delle più belle partite di sempre del basket europeo. E non sono mica il solo a pensare questo, leggete e traducete cosa scrisse *La Marca* di Madrid il giorno dopo: «Un partido que está, y estará en la memoria de cualquier aficionado al baloncesto. Estamos hablando de la final de la Recopa de Europa de 1.989, partido que enfrentó al Real Madrid contra el Snaidero de Caserta». La Juve era Snaidero, marchio col quale aveva vinto la Coppa Italia e la partita visse sul duello indimenticabile tra Drazen Petrovic e Oscar. Nel girone eliminatorio Real e Juve si erano già incontrati con doppia vittoria madrileni (107-92 a



Madrid e 94-95 a Caserta), ma una finale fa sempre storia a sé.

**La Snaidero** presentò Oscar, Gentile, Esposito, dell'Agnello e Glouchkov. Il Real Drazen, Biriukov, Rodgers, Fernando e Antonio Martin. Gli spagnoli tentarono la fuga subito (11-5 a 4'), ma la Juve tamponò il gap e al 10' mise la testa avanti per la prima volta (23-24), con Polesello in campo. Fernando Martin e Petrovic non si fecero impressionare e continuarono a macinare punti e gioco. Lolo Sainz, coach madrillista, usò anche Pep Cargol, ma Gentile dettò il ritmo, piuttosto lento, della partita. Oscar e Gentile da una parte e Drazen dall'altra crivellarono il canestro. Né Dell'Agnello, né Esposito, né Boselli riuscivano a tenere il Mozart dei canestri e il croato segnava con una facilità sbalorditiva. Al 32' la partita prende una brutta piega per Caserta con il Real che accumula un vantaggio che sembra irrecuperabile (85-73), e fu allora che Franco Marcelletti, rotto per rotto, allestì una zona 1-3-1 di... boschiana memoria e l'emorragia, d'incanto, fu arginata.

**Oscar si caricò la squadra sulle spalle** e con triple a ripetizione ricucì l'ultimo strappo e col punteggio in parità, il Real, ubriacato dalla zona, perse palla con Petrovic sull'ultimo attacco e Caserta ebbe la palla della leggenda, ma un fallo del russo madrileni Biriukov su Nando Gentile fu considerato dall'arbitro greco Rigas falsamente come oltre la sirena. Nell'overtime con Oscar fuori per falli e Fernando Martin al proscenio si spense il sogno casertano tra tante lacrime. Finì 117-113 per il Real. Il tabellino che fu consegnato alla storia:

REAL MADRID 117: Petrovic (62), Biriukov (20), Rogers (14), Fernando Martín (11), Antonio Martín (2) Cargol (4), Romay (4), Llorente (0). Coach Lolo Sainz

SNAIDERO CASERTA 113: Gentile (32), Esposito (2), Dell'Agnello (20), Oscar Schmidt (44), Glouchkov (13) Polesello (0), Boselli (2), Vitiello (0), Rizzo (0). coach Marcelletti

GRAFICA

**NAPPO S.a.s.**  
Pubblicità & Stampa

*marketing & idee*

*Concessionaria il Caffè*



**LE NOSTRE IDEE**  
ACCENDONO IL TUO BUSINESS



<http://graficanappo.promoforyou.net>

ff

cm. 28,8x47



+



cm. 15x21

**100 calendari olandesi**

**€1.60**

+

**100 Agende Giornaliere 15 x21**

**€ 6.80**

**se ordini entro e non oltre il 30 ottobre avrai diritto ad uno sconto del 30% per ordini minimi di**

**PENNA SFERA**

modello WhiteGum, impugnatura in gomma antiscivolo

a partire da **€0,50**

Acquista ora

**STAMPA INCLUSA!**

**OUTLET della Settimana**

**-30%**

**LA STAMPA DEL TUO LOGO È INCLUSA NEL PREZZO**

PROMOZIONE VALIDA FINO AL 30/10/2013

ASSISTENZA GRATUITA  
soluzioni personalizzate

**0823-301112**

Rapido Semplice Sicuro

**I TUOI ORDINI**  
INVIALI ON-LINE



**PERCHÉ COMPRARE DA NOI?**

- ? PERCHÉ TI DIAMO UN SERVIZIO CHIAVI IN MANO.
- ? PERCHÉ SIAMO PUNTUALI.
- ? PERCHÉ POSSIAMO CONSEGNARE IL TUO ORDINE STAMPATO IN 24h.
- ? PERCHÉ ABBIAMO DISPONIBILI A MAGAZZINO PIÙ DI 2.000.000 DI PEZZI.
- ? PERCHÉ CI TENIAMO A TE E AL TUO LAVORO.
- ? PERCHÉ SIAMO IL TUO PARTNER MIGLIORE.

Per maggiori informazioni

*Concessionaria il Caffè*

Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154

un nostro consulente ti spiegherà  
tutto da vicino **SENZA IMPEGNO**

<http://graficanappo.promoforyou.net>